Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 1 dicembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2512 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

IL GOVERNO AFFRONTA LA SCOTTANTE QUESTIONE

ALL'ESAME DEL CONSIGLIO le misure anti-comuniste

Una relazione di Scelba - Prorogato di due anni il piano INA-Casa - Decentramento di funzioni finanziarie - Voci di dissidi interni nella direzione del partito comunista

Roma, 30

Il giorno in cui il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto discutere della difesa dello Stato e dei modi di infrenare gli assalti alla democrazia, cominciava, con l'articolo di Tanassi, l'impennata socialdemocratica che doveva portare attraverso una serie di riunioni e una febbrile trattativa, al chiarimento di Villa Madama.

Da allora si continuò a rinviare la questione e soltanto nella seduta di stamane del Consiglio dei Ministri il problema della difesa interna dello Stato democratico è stata affrontata, anche se non si è giunti a concludere l'argomento la cui definizione è stata rinviata ad un'altra seduta.

Nel comunicato ufficiale emesso alla fine della seduta si è parlato di esposizione sulla situazione interna fatta dall'on. Scelba. Non si è specificato, però — ciò che è avvenuto in realtà — che la situazione è stata esaminata dal Presidente del Consiglio appunto sotto il profilo anticomunista e in vista dei provvedimenti che il Governo prenderà, probabilmente nella prossima seduta, per fronteggiare il «terrorismo ideologico».

Secondo le indiscrezioni che si sono potute raccogliere l'on. Scelba ha sottolineato i problemi che si impongono all'attenzione dello Stato per l'attività che il P.C.I. svolge non come partito di opinione quali sono gli altri dello schieramento politico, ma come forza organizzata e inquadrata che gli consente una attività capillare e massiccia al tempo stesso, sorretto da finanziamenti che affluiscono dalle fonti più impensate.

Scelba al riguardo non avrebbe mancato di parlare del recente scandalo dell'INGIC di Arezzo. E' necessario per ciò — ha sostenuto Scelba — che gli organi dello Stato siano quanto mai oculati nella loro attività e operino controlli rigorosi sulla natura e i fini di ciascuna operazione che viene loro sollecitata. «Non compiremmo per intero il nostro dovere — avrebbe detto testualmente il Presidente del Consiglio — se non provvedessimo alla difesa delle istituzioni democratiche dalla minaccia del totalitarismo comunista, che recenti avvenimenti hanno dimostrato essere tuttora presente e pronta a sfruttare ogni circostanza nella sua opera di erosione dello Stato democratico».

Come fronteggiare il pericolo? L'on. Scelba ha indicato in questi termini l'azione che il Governo deve intraprendere: colpire le fonti di finanziamento del PCI (che fruttano a quel che pare oltre 4 miliardi l'anno) e delle numerose organizzazioni collaterali; vigilare in tutti gli uffici pubblici perchè non si verifichino abusi; dare qualche esempio perchè la catena delle operazioni finanziarie comuniste apparentemente legittime, sia rotta; evitare, per quanto riguarda le sovvenzioni per la produzione cinematografica, che esse vadano a lavori prodotti per fini propagandistici del comunismo; insistere nel non concedere licenze di esportazione alle ditte (già individuate) che operano con paesi d'oltre cortina per conto del PCI.

Quanto alle cooperative, è chiaro che il Governo non può tollerare che le facilitazioni largamente concesse vadano a beneficio di organismi che dietro una apparente innocua facciata cerchino di contrabbandare la loro merce politica. Perciò Scelba ha pregato i Ministri delle Finanze e del Lavoro di svolgere una approfondita indagine in materia e di riferire al più presto.

Spetterà ora al Gabinetto decidere, infine, dell'opportunità del dar corso al provvedimento già elaborato per reprimere le campagne di stampa che hanno carattere di «terrorismo ideologico», nell'attesa dell'aggiornamento del Codice penale. Anche il problema sollevato a proposito della campagna antitaliana condotta dalla radio di Praga ha avuto una eco in Consiglio. Vi ha fatto esplicitamente riferimento l'on. Scelba.

Sull'intera relazione il Consiglio discuterà nella riunione che si terrà sabato mattina.

E' probabile che quel giorno il Ministro degli Esteri faccia una relazione sui rapporti italo-cecoslovacchi la cui crisi — secondo ambienti solitamente bene informati — verrebbe ad accentuarsi qualora la campagna condotta contro l'Italia da Radio Praga non avesse termine.

In tema di comunismo, vale la pena di riferire le indiscrezioni che sono trapelate circa la riunione tenuta ieri in via delle Botteghe Oscure. Sembra che nella direzione del PCI spiri aria di crisi. Togliatti in una relazione durata oltre quattro ore avrebbe criticato ampiamente l'operato degli altri dirigenti del partito (pare che abbia accusato i responsabili della «vigilanza ideologica» di non aver saputo intervenire in tempo per evitare lo scoppio dello scandalo Sotgiu). Non sarebbero mancati i rilievi nei confronti della CGIL per alcuni atteggiamenti assunti fuori tempo, che hanno favorito le organizzazioni sindacali democratiche. Si dice, insomma, che Togliatti avrebbe fatto chiaramente capire che non se la sente di rispondere ai dirigenti internazionali del partito delle deficienze dei suoi collaboratori.

Secondo altre fonti, la situazione sarebbe in ben altri termini. Ad essere accusato sarebbe proprio l'on. Togliatti contro il quale si muoverebbero critiche di staticità di azione, e che verrebbe rimproverato perchè difficilmente vuole accettare ordini o giudizi al suo operato. Comunque sia non sembra dubbio che qualche cosa non funzioni a dovere nelle alte sfere del comunismo italiano.

Il piano INA-CASA, che scade il 7 marzo del 1956, sarà prorogato provvisoriamente di altri due anni. La decisione è stata presa dal Consiglio dei Ministri nella riunione di oggi, e il Ministro del Lavoro predisporrà il relativo disegno di legge da sottoporre al Parlamento.

E' noto che il Ministro del Lavoro aveva chiesto il rinnovo del piano per altri 7 anni, presentando uno schema di disegno di legge che dovrà essere ora opportunamente modificato, avendo il Consiglio dei Ministri deliberato una proroga, in un primo tempo più limitata, che non esclude un ulteriore esame del problema.

Il piano INA-CASA prevedeva nel settennio 1949-'56 la costruzione di 156.000 alloggi, con 800.000 vani e per un complesso di 60 milioni di giornate lavorative e con una spesa globale di 311 miliardi, di cui 105 di contributo statale e il resto derivante dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonchè dalle sopravvenienze attive della gestione.

Al 30 settembre 1954 l'esecuzione del piano si prospettava in anticipo rispetto al programma, essendo stati già ultimati 110.000 alloggi e in corso di costruzione altri 26.000. La proroga per un biennio permetterà di non contrarre le costruzioni e la relativa occupazione operaia nei due prossimi anni. In attuazione della legge delega per il decentramento amministrativo, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente, ha approvato uno schema di decreto legislativo con il quale viene attuato un razionale decentramento di funzioni ora spettanti agli organi centrali dell'Amministrazione finanziaria che possono essere assolte meglio e più prontamente dagli uffici periferici della amministrazione stessa.

Il Consiglio ha anche approvato, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, un disegno di legge concernente la trascrizione nei registri dello Stato civile dei provvedimenti di riconoscimento delle opzioni per la cittadinanza italiana effettuate ai sensi dell'art. 19 del Trattato di pace.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato un disegno di legge con il quale dispone la riattivazione dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni a decorrere dalla sessione che sarà indetta nel 1955.

Come è noto, l'articolo 33 della Costituzione prescrive un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola e per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Gli esami di Stato erano stati sospesi con R. D. L. 27 gennaio 1944 n. 51 e tale sospensione era stata poi prorogata di anno in anno con vari provvedimenti legislativi fino a tutto l'anno 1952-53.

Con gli stessi provvedimenti era stato autorizzato il rilascio di certificati di abilitazione provvisoria ai laureati, in attesa che i medesimi potessero sostenere l'esame in una sessione straordinaria. Il Governo ritiene ora che sia giunto il momento di tornare alla normalità.

Il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri prevede, tra l'altro, la sanatoria delle abilitazioni provvisorie rilasciate anteriormente all'entrata in vigore della Costituzione (dette abilitazioni vengono rese definitive su domanda degli interessati che abbiano provveduto al pagamento di apposita tassa), e un esame dei titoli professionali (eventualmente una prova) che furono riconosciuti in via provvisoria dopo l'entrata in vigore della Costituzione.

Una lunga riunione si è svolta questa sera a Villa Madama tra le delegazioni dei quattro partiti, presente il Ministro Medici, per la questione dei patti agrari.

Il segretario nazionale del partito monarchico popolare, Lessona, ha tenuto questa sera una conferenza stampa, confermando che nei giorni 5 e 6 dicembre si svolgerà il primo convegno nazionale.

Il PMP non crede alla possibilità di rovesciare l'attuale Governo e ritiene inefficiente una lotta delle forze nazionali condotta sul solo terreno parlamentare. Perciò si preoccupa essenzialmente della «battaglia nel paese».

APPOGGIO DEL VATICANO all'unificazione europea

Smascherato un falso appello di ecclesiastici cecoslovacchi contro gli accordi di Parigi

Roma, 30

(s) Il Vaticano ha preso posizione in favore degli accordi di Parigi: l'organo della Santa Sede, l'«Osservatore Romano», ha pubblicato in prima pagina la notizia di un «appello circolare» indirizzato a personalità ecclesiastiche di alcuni paesi europei, anche italiani, e firmato in fac-simile da sedici membri del clero della Cecoslovacchia: sei ordinari e dieci ecclesiastici, che sottoscrivono a nome di Capitoli canonicali e di altre istituzioni. In tale documento si invoca dai cattolici europei un'azione per impedire il riarmo della Germania, e in particolare dai cattolici tedeschi che «si schierino con decisione» contro la restaurazione del militarismo nella Repubblica federale. Il documento contiene anche un atto di «fedeltà» al seggio apostolico ed agli insegnanti della «Santa Madre Chiesa», e comprende uno stralcio da un recente messaggio del Pontefice per la pace.

Il giornale vaticano commenta il documento cecoslovacco e avverte che la gerarchia cattolica in Cecoslovacchia è composta di 19 vescovi, dei quali soltanto cinque godono di una apparenza di libertà, gli altri sono in prigione o sono stati privati in altro modo della libertà individuale. Ciò significa che del documento è invalidata qualsiasi fondatezza, soprattutto quando il giornale accenna alla situazione dei religiosi in Cecoslovacchia, affermando che «isolati dal resto del mondo cattolico e dalle fonti stesse del magistero della Chiesa una intensa campagna condotta con tutti i mezzi di cui dispone una propaganda totalitaria tenta di «indottrinarli», rovesciando su loro a fiumi motivi ideologici e tattici, slogans, aforismi. E oltre a ciò, la minaccia, la pressione, la vessazione amministrativa». Basta questo passo evidentemente, per privare di qualsiasi validità il documento dei religiosi cecoslovacchi.

A parte ciò, peraltro, lo scritto del giornale vaticano, che è riportato con grande evidenza in prima pagina, così conclude: «L'appello che ora giunge da questo mondo dolente si chiude con parole tratte dalla invocazione del Sommo Pontefice Pio XII per l'Anno mariano. Sì, i cattolici, in tutto il mondo, pregano dalla Regina dei Cieli e dei popoli una pace giusta alla famiglia umana, giusta anche per gli oppressi che l'ingiustizia dell'odio tenta di piegare nello spirito quando non seppellisce, viventi, nelle prigioni e negli esilii».

Se si tien conto della cautela che caratterizza ogni atto della stampa vaticana, specialmente in materia di politica internazionale, apparirà evidente come la sconfessione del documento c coslovacco sia un'occasione per invitare, praticamente, i cattolici europei a non tener conto di un atteggiamento che non risulta da una spontanea pr a di posizione dei religiosi firmatari della lettera circolare, bensì delle autorità politiche cecoslovacche. Il favore del Vaticano verso gli accordi di Parigi è, d'altra parte, lo sviluppo logico di una posizione caratteristica della Santa Sede fin dal tempo della stipulazione del Patto atlantico, oltre che a sostegno dei principi unionistici dell'Europa.

Sul piano interno, l'attenzione era rivolta all'odierna seduta del Consiglio dei Ministri: a parte i provvedimenti disposti nella riunione consiliare, deve essere posto l'accento sulla relazione che l'on. Scelba ha ripreso sull'attuale situazione interna. La relazione, che sarà continuata nella seduta di sabato prossimo, vale a stabilire le modalità per un più efficace coordinamento delle attività dei singoli Dicasteri in attuazione del comune programma di lavoro. Già nella precedente seduta del Consiglio dei Ministri l'on. Scelba aveva intrattenuto i colleghi di Governo su tale problema (reso attuale anche dallo scambio di lettere tra gli on. Matteotti e Fanfani, oltre che dall'odierno incontro dello stesso Presidente del Consiglio con il segretario liberale, on. Malagodi: e gli sviluppi sono evidenti nel procedimento per le nuove norme sui patti agrari: tutte questioni delle quali si parla in altra parte del giornale). Evidentemente, non si è ancora pervenuti alla definizione, in tutti i particolari, del piano di lavoro per il futuro, e si deve attendere che, in una delle prossime riunioni consiliari la preparazione sia conclusa. Si tratta non soltanto del necessario coordinamento sul piano tecnico e amministrativo, ma anche di un opportuno dosaggio politico, tenendo conto dei gruppi che formano la maggioranza di Governo, dei provvedimenti da adottare.

Un alto prelato romeno muore dopo la prigionia

Si tratta del Vescovo Pacha, condannato nel 1951 ai lavori forzati per «spionaggio»

Vienna, 30

Secondo informazioni attinte a fonte degna di fede l'agenzia Continentale è in grado di riferire che il Vescovo romeno Agostino Pacha, di 84 anni, titolare della diocesi di Timisoara, è morto fin dal 4 novembre, in seguito alle sofferenze patite durante i lavori forzati cui era stato condannato nel settembre 1951 sotto la consueta e generica accusa di «spionaggio».

Nonostante la sua avanzata età e l'estrema debolezza fisica il prelato era stato adibito ai lavori pesanti per la costruzione del canale del Mar Nero. Allorquando il vegliardo veniva inaspettatamente rimesso in libertà, alla fine del luglio scorso — mentre avrebbe dovuto ancora scontare quindi anni di pena — egli, appariva ridotto ad una autentica larva. Evidentemente la sua liberazione era stata decisa al fine di evitare la pessima ripercussione che la morte in prigione avrebbe provocato, così come accadde per l'Arcivescovo di Bucarest, il settantenne Alessandro Cisar, deceduto in carcere alla fine dello scorso anno.

Soltanto dopo venticinque giorni si è potuto apprendere la dolorosa scomparsa del vecchio presule. Mons. Pacha era nato il 26 novembre 1870 a Moritzfeld, diocesi di Csanad, ed era stato consacrato Vescovo il 15 maggio del 1927. La sua fine ha destato una profonda impressione in tutto il mondo cattolico

Intervento di La Malfa all'Assemblea della CECA

Strasburgo, 30

L'assemblea della Comunità carbo-siderurgica ha proseguito oggi l'esame del rapporto Monnet. Si è parlato in particolare del problema dei cartelli ancora esistenti all'interno della Comunità e che non sono compatibili con le norme del trattato. Fra i delegati italiani l'on. La Malfa ha rilevato l'utilità del mercato comune anche per nuovi investimenti.

La candidatura Guidotti all'Ambasciata di Belgrado

POCO CONVINCENTI PRECISAZIONI SULLA NOMINA D'AJETA

Roma, 30

A proposito della notizia diffusasi ieri sera che il Governo jugoslavo avrebbe negato il suo gradimento alla nomina di Lanza d'Ajeta ad Ambasciatore italiano presso il Governo di Belgrado, è stato precisato oggi da Palazzo Chigi che la notizia della destinazione non era mai stata data ufficialmente.

Questa precisazione viene però criticata in alcuni ambienti dove si fa rilevare che notizie del genere non vengono mai date ufficialmente prima del gradimento. Il «Giornale d'Italia» osservava oggi, in argomento: «Il fatto è che le notizie delle nuove nomine, dopo il Consiglio dei Ministri che le aveva approvate, non furono affatto smentite, sono anzi risultate ufficialmente esatte: tranne proprio quella di d'Ajeta». Coloro che sostengono la tesi da noi accennata ieri sera, tornano stasera sulla questione per dire che Palazzo Chigi non sarebbe riuscito a superare le difficoltà opposte dal Governo di Belgrado, e che perciò si sta pensando di destinare all'Ambasciata a Belgrado l'Ambasciatore Guidotti, già osservatore del Governo italiano presso l'ONU e attualmente a disposizione del Ministro degli Esteri.

IL PRIMO MINISTRO INGLESE WINSTON CHURCHILL, DI CUI E' STATO CELEBRATO IERI L'80 COMPLEANNO, DURANTE UNA CERIMONIA SVOLTASI RECENTEMENTE A BRISTOL

WINSTON CHURCHILL HA COMPIUTO OTTANT'ANNI

Il «compleanno del secolo» solennemente celebrato a Londra

Nella cornice fastosa della Camera dei Comuni, dove la Regina ha pronunciato il discorso della Corona, il vecchio Premier inglese ha ricevuto il grato omaggio dei rappresentanti del suo popolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Dalle prime ore di stamane, fino a tarda sera, una folla densissima, contenuta a mala pena da decine di agenti di polizia, ha sostato a Downing Street, la stradetta stretta e breve in cui sorge la casa modesta di mattoni grigi in cui da secoli risiedono i Ministri inglesi e in cui abita ora Sir Winston Churchill da oggi ottantenne.

Fra i festeggiamenti al vecchio Winnie e l'inaugurazione ufficiale del Parlamento, Londra ha vissuto oggi una specie di seconda Incoronazione uno di quei giorni in cui l'aspetto severo e riservato della grande metropoli scompare e l'atmosfera ci ricorda che l'anima di Londra è dopo tutto l'anima «cockney» e che il tipico «cockney» è gioviale, cordiale, sentimentale anche. In giorni come questi Londra cessa di essere un emporio di esseri umani che si sfiorano ma non si toccano, e ridiventa una città dotata di uno spirito proprio, con le sue tradizioni antiche e uniche al mondo, una città viva con la sua Regina, il suo vecchio, amato Primo Ministro, i suoi uomini politici e con i suoi cortesi poliziotti vestiti di azzurro e la sua folla ordinata ma pure entusiasta: tutti si muovono in quella breve e così nota cerchia tracciata dalle grandi strade monumentali di Westminster, la Mall, la Whitehall, dai laghetti e dal verde del parco di San Giacomo, dalla mole dei suoi monumenti che sono il cuore di Londra.

Questa è Londra città, con le sue memorie storiche, con i suoi colori sfumati di grigio e di rosa. Questo l'ambiente in cui oggi Londra ha festeggiato il più grande inglese del secolo, l'ottantenne battagliero, ancor oggi discusso, Primo Ministro. In una cerimonia unica nella storia britannica, tutto il mondo politico inglese — i deputati governativi e quelli dell'opposizione, i Lords conservatori e quelli laburisti e liberali — si sono riuniti sotto i grandi archi duecenteschi di quercia dell'aula di Westminster, fra le pesanti mura grigie, ricche degli echi di secoli di storia inglese, per rendere omaggio a un uomo politico. Nemici e amici hanno dimenticato per un giorno anzi per una mattina, chè, al pomeriggio, il dibattito riprendeva nella vicina aula dei Comuni, le loro divergenze e si sono uniti — con solo insignificanti eccezioni — nel dire la loro ammirazione e il loro affetto a Winnie.

Ma la cronaca della giornata comincia prima, alle 10 di stamane, quando Winston Churchill è uscito di casa — indossando un'ottocentesca giacca di frak su pantaloni a righe — per salire sulla macchina che doveva accompagnarlo al Parlamento che Elisabetta II avrebbe inaugurato con la pompa tradizionale di queste occasioni, un'ora più tardi. La sua comparsa è stata accolta da grandi acclamazioni. La polizia ha faticato a spingere indietro la folla in modo da permettere alla macchina nera di partire. Finalmente l'automobile con a bordo Sir Winston Churchill — il Primo Ministro continuava a fare il gesto della «V» con le due dita della mano destra — è riuscita a muoversi.

La folla a questo punto si è riversata verso le strade vicine da cui sarebbe passata poco dopo la berlina con la Regina e il Duca di Edimburgo. Per fortuna la nuvolaglia si era rotta e un sia pur pallido sole brillava su Londra. Intanto nella vicina Camera dei Lords tutto era pronto per accogliere la Sovrana: la scena di un incomparabile splendore che si ripresenta identica da secoli ogni anno nella «madre dei Parlamenti» era già quasi completa: le file di Pari — baroni, visconti, conti, marchesi e duchi — con i loro grandi mantelli di velluto rosso ed ermellino, i sedici giudici vestiti di nero, oro e scarlatto seduti sui loro «sacchi di lana», la tribuna delle spettatrici — figlie e consorti di Pari — scintillanti di gioielli, pellicce, sete preziose, la tribuna dei diplomatici nelle loro uniformi dorate.

Alle 11 precise — erano già arrivati anche il duca di Gloucester e la Principessa Margaret e gli altri membri di Casa reale — le porte dell'aula dei Lords si sono spalancate ed è entrato il corteo di araldi e valletti nei loro tabarri medioevali che precede l'ingresso della Regina. E, mentre nuove luci si accendevano, ecco infine Elisabetta II che indossava il tradizionale abbigliamento «parlamentare» abito di seta bianca, i lunghi guanti bianchi, la Corona imperiale, il manto di velluto rosso ed ermellino lungo diversi metri e sorretto da due paggi in livrea settecentesca.

Elisabetta appoggiava la mano inguantata su quella di Filippo di Edimburgo che camminava al suo fianco e lentamente l'accompagnava al trono dorato. Queste cerimonie sono regolate nei più minuti particolari dalla tradizione. La tradizione vuole ad esempio che vi sia una pausa di mezzo minuto — che in queste occasioni appare lunghissimo — subito dopo che la Regina si è seduta sul trono con il Duca al fianco e il manto appoggiato ai gradini che salgono al podio su cui poggia il trono stesso. In quei trenta secondi il «black rod» — l'usciere dallo scettro nero, il rappresentante della Regina — conduce gli eletti dei Comuni (fino a questo momento assenti dall'aula dei Lords) alla presenza della Sovrana, dopo aver picchiato per tre volte con il suo scettro contro il portone dell'aula dei Comuni. I trenta secondi di pausa ci sono stati anche stamane. Poi il corteo di circa duecento deputati ha fatto il suo ingresso nella Camera dei Pari con alla testa sir Winston Churchill e Clement Attlee.

E a questo punto, Elisabetta II, dopo aver invitato i presenti a sedersi, ha cominciato la lettura del discorso della Corona, il discorso in cui il Governo traccia la propria politica, il proprio programma legislativo per l'anno successivo e che questa volta non contiene elementi di grande interesse.

Questa è la cerimonia della inaugurazione ufficiale del Parlamento, dopo la quale deputati e Lords si preparano normalmente a tornare poco dopo alla battaglia politica. Ma oggi questo straordinario spettacolo, dominato dalla gentile figura di Elisabetta II, è stato seguito immediatamente dall'altra cerimonia che ha avuto come interprete principale Churchill. Deputati e Lords si sono recati immediatamente nell'aula di Westminster (che è l'unica parte antica del palazzo del Parlamento) e si sono seduti attendendo l'arrivo di Winston Churchill.

La grande sala era avvolta in una semioscurità da cattedrale. Da lontano si sentì infine la prima eco dei tamburi che segnavano con tre colpi brevi e uno lungo, il segno famoso della «V», emblema della vittoria e di Churchill.

E Churchill stesso infine apparì dall'alto della scalinata, appoggiandosi a Lady Churchill nello scendere lentamente i gradini. Lo riceveva lo speaker della Camera, con il suo manto e la parrucca bianca insegna del suo ufficio. Fra le grandi acclamazioni, gli applausi, le grida di «hurrà» Churchill molto pallido in volto e vecchio nell'aspetto in questo momento, stringeva le mani ai membri del comitato di deputati che avevano organizzato la manifestazione e a cui si era aggiunto un raggiante Aneurin Bevan — che pure non ne faceva parte — ma che, forte del fatto, che sua moglie Jennie Lee era membro del comitato, evidentemente desiderava portare in questa maniera a Churchill, il visibile omaggio anche della sinistra laburista sconfessando così quei pochi deputati che avevano dichiarato di volersi astenere dalla manifestazione.

Poi i discorsi: parlò lo speaker della Camera Attlee che offrì a Churchill il grande ritratto di lui del famoso pittore Graham Sutherland, il «padre della Camera» il (deputato che da più tempo ne è membro ininterrottamente) il laburista David Grenfell, che offrì a Churchill l'album contenente le firme di tutti i deputati, quindi Churchill ringraziò e infine Lord Salisbury.

Attlee ha parlato con affetto del suo avversario e amico: «Vengo non a seppellire Cesare ma a rendergli omaggio», ha detto a un certo punto, parafrasando Shakespeare. Ha definito la manifestazione una riunione di famiglia e ha ricordato che nel 1940, «nell'ora del pericolo tutti i deputati furono lieti di servire sotto Churchill».

Churchill — che intanto aveva riacquistato il suo abituale colorito rosa — nella sua risposta ha fatto ridere clamorosamente tutti i presenti (compreso lo stesso pittore Sutherland) ringraziando con tono lievemente ironico per questo «notevole esempio di arte moderna» (il quadro è in verità molto vigoroso ma i colori giallastri prediletti da Sutherland non sono sempre la cosa più vicina alla realtà e al gusto impressionista di Churchill pittore).

Il Primo Ministro ha parlato del suo orgoglio e della sua umiltà nel vedersi fatto segno a degli onori che nel passato non erano mai stati resi a chi non si era ancora ritirato dalla vita politica ed ha detto che questo è il più grande simbolo dell'unità fondamentale della Nazione inglese al di sopra delle divergenze polemiche di tutti i giorni. Parlando degli anni della guerra, ha negato di aver lui ispirato il paese: «E' la Nazione che aveva il cuore di leone a me è toccato solo la fortuna di avere il compito di fornire i ruggiti!»

Churchill infine ha detto: «Mi sto avvicinando alla fine del mio viaggio, ma spero di aver ancora alcuni servigi da rendere». Alla fine del discorso di Churchill e mentre lady Churchill in un rapido gesto affettuoso di congratulazione batteva la sua mano su quella del marito, le acclamazioni sono durate parecchi minuti, mentre una banda suonava una musica marziale.

Questo è l'avvenimento principale — ma certo non è l'unico — della giornata, di quello che è stato il «giorno di Churchill», con il «compleanno del secolo» come dicono gli inglesi.

Nel pomeriggio Churchill ha ricevuto a Downing Street un dono di centocinquantamila sterline: la cifra finora raccolta dal «fondo speciale» a cui hanno contribuito persone da tutte le parti del mondo. Ma questa non è che una cifra provvisoria, il totale sarà molto più alto. (Centocinquantamila sterline: Churchill deciderà che opera dovrà essere intrapresa con questo fondo).

«Questo — aveva detto Churchill nel suo discorso a Westminster — è il giorno più memorabile della mia vita»; non c'è dubbio che è Londra che lo ha reso memorabile per lui.

A. L.

Drammatica sciagura al largo della Cornovaglia

17 morti e una decina di dispersi nel naufragio di un mercantile inglese - Continua a infuriare la tempesta sulla Granbretagna

Londra, 30

La tempesta continua ad imperversare lungo le coste e su varie Contee delle isole britanniche. Oggi la nave da carico «Tresilian», di 7.300 tonnellate, è affondata all'alba a 90 miglia al largo della costa sud-occidentale inglese (Cornovaglia) nel mare in burrasca. Il bilancio è disastroso: 17 morti, 15 superstiti e una decina di dispersi.

La tragedia del «Tresilian», che aveva a bordo una quarantina di uomini, e le fasi del drammatico salvataggio si possono ricostruire attraverso i messaggi radio.

Alle 5.25 il «Tresilian» segnala: «Forte inclinazione a babordo Le scialuppe di babordo strappate dalla tempesta»; e 26 minuti dopo lancia un altro messaggio: «Inclinazione di 30 gradi. Acqua nella sala macchine. Probabilmente dovremo abbandonare la nave». Alle 7 la radio della petroliera britannica «Liparus» comunica: «Abbiamo preso contatto con il «Tresilian». Ci avviciniamo. Comunichiamo con le segnalazioni luminose»

Alle 7.30 la «Liparus» trasmette: «Abbiamo provveduto ai soccorsi»; e alle 8.31 lancia il seguente messaggio: «Intorno alla nostra nave uomini in salvagente, uomini sulle scialuppe e su due canotti. Li raccogliamo a bordo».

Successivamente il piroscafo «Ardglen» e il vapore postale «Parima» sono giunti sulla scena del disastro partecipando alle operazioni di salvataggio. Il «Tresilian» era diretto ad Avonmouth, con un carico di grano. Non c'erano passeggeri a bordo. Tutto l'equipaggio è britannico.

Si apprende stasera che la petroliera «Liparus» ha raccolto 12 sopravvissuti al naufragio del «Tresillian» e un cadavere e il vapore «Ardglen» tre sopravvissuti e tre cadaveri.

Il capitano del «Tresillian», J. Winter, è spirato subito dopo essere stato ripescato. D'altra parte il piroscafo «Maskeliya» che si trova parimenti sul luogo del naufragio, ha segnalato di aver scorto 12 cadaveri galleggianti sui flutti. Le ricerche proseguono nella speranza di rintracciare altri sopravvissuti.

A parte il mercantile «Tresillian», affondato sotto l'infuriare degli elementi nel canale di San Giorgio, molte navi sono in difficoltà. Al largo della punta di Santa Caterina (isola di Wight) sono stati avvistati razzi di segnalazione; ma una scialuppa di salvataggio subito inviata sul posto non ha trovato tracce di alcun naufragio.

Sono ventitrè circa le Contee dalle quali si segnalano inondazioni di una certa entità.

LA PESCA NELL'ADRIATICO E UN'INTERROGAZIONE AL SENATO

IL PROBLEMA INSERITO nelle trattative con Belgrado

Votato un ordine del giorno di raccomandazione

Roma, 30

La Camera ha cominciato oggi a discutere i provvedimenti fiscali adottati recentemente dal Governo per coprire il maggiore onere che deriva al bilancio dagli aumenti agli statali, perchè la loro approvazione è necessaria prima di procedere nell'esame della legge delega. Gli onorevoli ASSENNATO, DUGONI e AUDUSIO dell'estrema sinistra hanno affermato che le nuove imposizioni colpiscono i consumi popolari e quindi ricadono in gran parte sulle stesse categorie che dovrebbero veder aumentato il proprio reddito.

Dal canto suo il segretario del partito liberale MALAGODI ha affermato che la sua parte voterà in favore unicamente perchè i provvedimenti si propongono di assicurare un miglioramento economico agli statali, ma nello stesso tempo ha notato come la pressione fiscale abbia raggiunto un punto limite, superato il quale tutta l'attività economica resterebbe paralizzata. Inoltre il Governo, a parer suo, deve mantenere fermo il principio che le nuove entrate devono servire soltanto per ridurre il disavanzo. Solo così saranno evitate quelle spinte inflazionistiche che compromettendo la stabilità della lira aggraverebbero proprio le condizioni delle classi più povere.

In fine di seduta il monarchico on. VIOLA ha chiesto che si discutesse domani una sua mozione contro un provvedimento amministrativo preso dal Governo nei confronti dell'Associazione nazionale combattenti.

Il Presidente del Consiglio SCELBA ha fatto osservare che la mozione Viola così come è formulata è improponibile perchè vorrebbe con un atto politico del Parlamento sospendere la validità di un atto amministrativo del Governo che soltanto il Consiglio di Stato può giudicare. Il Parlamento potrà intervenire con una sua presa di posizione politica soltanto quando si sia già pronunciato il Consiglio di Stato. «Mi appello al Presidente — ha concluso Scelba — perchè quale difensore non solo delle prerogative del Parlamento ma anche di quelle degli altri poteri dello Stato conforti con la sua autorità la tesi da me esposta e che trascende il caso in esame per investire i problemi vitali del nostro ordinamento costituzionale e giuridico.

Sulla questione sollevata dal Presidente del Consiglio si discuterà nella seduta pomeridiana di venerdì.

Il Senato nelle due sedute odierne ha svolto una ventina di interrogazioni, interpellanze e mozioni. Su una di queste, concernente il problema della pesca in Adriatico sollevato per iniziativa del senatore democristiano TARTUFOLI, ha parlato il Ministro della Marina mercantile TAMBRONI, il quale ha dichiarato che il Governo intende inserire nelle prossime trattative commerciali con la Jugoslavia anche il problema del definitivo regolamento della pesca in Adriatico. Questo — ha aggiunto — sarà fatto tenendo conto delle aspirazioni delle categorie interessate. Il Ministro ha poi annunciato che è allo studio un disegno di legge per il miglioramento qualitativo della flotta peschereccia italiana con la spesa di un miliardo a carico dello Stato.

La mozione del sen. Tartufoli, trasformata poi in un ordine del giorno di raccomandazione, è stata approvata in un testo che pur sottolineando le esigenze dei pescatori adriatici non vincola rigidamente il Governo nella delicata fase delle trattative diplomatiche, così come consigliano ragioni di opportunità. L'o.d.g. viene infatti votato per divisione: è approvata la parte che interessa il Governo a provvedere ad un nuovo accordo per la pesca con la Jugoslavia simultaneamente alle prossime trattative con Belgrado; viene respinta la seconda parte che chiede sovvenzioni per i motopescherecci danneggiati; è altresì approvata la terza parte che chiede un'azione diplomatica per la restituzione dei pescherecci sequestrati; infine è approvata la quarta parte che chiede una più equa riparazione dei danni di guerra ai pescherecci.

Il Senato terrà seduta domani alle 16 per discutere le variazioni di bilancio.

IN QUINTA PAGINA:

Le donne dello scandalo di scena al «Palazzaccio»

CRONACA DELLA CITTA'

IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

LA DESTINAZIONE DEGLI ALLOGGI LASCIATI LIBERI DAGLI ALLEATI

Disparità di vedute tra il Comune e il Commissario generale - Una protesta per la medaglia al criminale Collotti

Il problema degli alloggi lasciati liberi dagli alleati e costruiti parte su fondi comunali e parte su fondi demaniali, comunque tutti edificati con stanziamenti del Governo italiano, è stato ieri sera al centro delle discussioni del Consiglio comunale. [illegible]

[illegible]

SOLENNI ONORANZE rese a Edmondo Puecher

L'elogio funebre del Sindaco

Con larga partecipazione di autorità, rappresentanti delle associazioni politiche e assistenziali e di cittadini, si sono svolti solennemente ieri pomeriggio, a spese del Comune, i funerali dell'avv. Edmondo Puecher. [illegible]

[illegible]

Il saluto dell'U.I. al Commissario Palamara

L'avv. Guido Hugues, presidente dell'Assemblea costituente dell'Unione degli Istriani, dopo aver partecipato alle onoranze funebri di Edmondo Puecher si è recato ieri alla sede del Commissariato generale per porgere al Commissario, Prefetto Palamara, il saluto dell'Assemblea dell'U.I. e il suo personale omaggio.

Il Ministro Tambroni giunge sabato a Trieste

LE ISTANZE DELLA MARINERIA LOCALE ALL'ESAME DEL PREFETTO PALAMARA

Sabato sarà a Trieste il Ministro della Marina mercantile on. Tambroni. Questa ambita e attesa visita porterà ad un ulteriore, indubbiamente proficuo sviluppo dei contatti iniziati lo scorso mese con gli esponenti del Governo e delle Amministrazioni centrali per la pratica attuazione del piano di risanamento economico predisposto dal Consiglio dei Ministri.

L'imminente arrivo del Ministro è stato comunicato ieri mattina dal Commissario Generale ai rappresentanti sindacali delle Società di navigazione, da lui ricevuti per un esame dei problemi della marineria triestina, i quali gli hanno esposto il pensiero dei lavoratori sulla situazione marinara locale. Il Prefetto Palamara ha chiesto in proposito un dettagliato promemoria scritto, ripromettendosi di prospettare le istanze dei lavoratori al Ministro Tambroni.

Della visita del Ministro ha dato annuncio ieri sera al Consiglio comunale anche il Sindaco ing. Bartoli, aggiungendo che un interessante convegno sarà organizzato nell'occasione dalla Camera di commercio, nella cui sede due esperti dei problemi marinari esporranno al Ministro Tambroni rispettivamente le istanze riguardanti i Cantieri navali e le Società di navigazione, con le linee marittime necessarie al nostro porto.

All'Associazione del Fante, in questa e nella prossima settimana, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.30 sono in visione, per l'acquisto, le varie fotografie del rancio tenuto la sera della festa di San Martino al Castello di San Giusto.

PROBLEMI DI MUGGIA

Un'esposizione del Sindaco al Consiglio comunale - Le cifre ufficiali degli esodati: 945 nuclei familiari per un totale di 2748 persone

Il Consiglio comunale di Muggia ha ripreso iersera i suoi lavori e il Sindaco ha svolto una relazione sull'attuale situazione del Comune dopo i recenti eventi storici. Dopo aver rivolto un saluto alle truppe, si è detto certo che l'amministrazione civile italiana sarà sollecita nel soddisfare i bisogni del Comune, e ha assicurato la collaborazione della amministrazione comunale con le autorità tutorie per la risoluzione dei gravi problemi che si pongono nel momento presente. Il Sindaco ha quindi tratteggiato la situazione economica del Comune, rendendo note le cifre ufficiali degli esodati: 945 nuclei familiari per un totale di 2748 persone. Il problema principale da affrontare, egli ha detto, è quello della costruzione di case. Ha affermato che i problemi del Comune sono stati sottoposti all'on. Romita, al Commissario Palamara e all'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Altri problemi assillano Muggia; l'acquedotto comunale ha perduto trenta chilometri di condutture, con circa seicento utenti; sono aumentate le spese di spedalità a favore di cittadini bisognosi; l'ACNA, che aveva perduto gran parte della sua attività con la cessazione della linea marittima, ha perduto la linea di circonvallazione. «Ci è stato assicurato però — afferma l'oratore — che a Muggia verrà sperimentato il piano Vigorelli che, affiancato alla Selad per la quale è stato ottenuto uno stanziamento governativo, potrà occupare gran parte della cittadinanza con corsi di riqualificazione. In base a ciò, abbiamo presentato un piano di lavori nel campo edilizio con la costruzione del secondo lotto delle scuole elementari, di una scuola media e l'ampliamento di quella già esistente di avviamento professionale, la costruzione di un bagno marino, la asfaltatura di certe strade ecc.».

Infine ha detto essere intenzione del Comune di ripetere anche il prossimo anno le iniziative turistiche, aggiungendo una Mostra nazionale del bianco e nero. Il Sindaco ha concluso toccando i problemi delle licenze commerciali e della residenza per i profughi della Zona B che si trovano nel Comune di Muggia e ciò alla luce della nuova legge italiana. Il Consiglio tornerà a riunirsi il 7 dicembre.

Puecher commemorato alla Deputazione provinciale

Iersera alla Deputazione provinciale, il presidente, avv. Giovanni Tanasco, ha commemorato l'avv. Edmondo Puecher. La scomparsa dell'avv. Puecher — egli ha detto — è una perdita dolorosa per l'intera città, che in ogni occasione potè conoscere e apprezzare in lui bontà d'animo e alto senso di civismo, per cui si prodigò in tutta la sua nobile vita in favore delle classi umili e disagiate; specchiata rettitudine e dottrina per cui eccelse nella professione forense. L'avv. Puecher, rimane come esempio di generosa dedizione alla Patria; esempio di carattere e di coerenza nella vita pubblica; esempio di quel senso di dignità personale e di amore alla libertà che ne fece l'esponente del Movimento triestino di resistenza alla dittatura, il capo del Comitato di liberazione nazionale e ne tenne alto e fiero lo spirito nelle carceri e tra gli orrori del campo di deportazione.

Un'interrogazione dell'on. Bartole al Ministro degli Esteri

MISURE POLIZIESCHE IN ZONA B NEI CONFRONTI DEGLI ITALIANI

Il deputato istriano on. Attilio Bartole ha presentato al Ministro degli Affari Esteri un'interrogazione scritta «per sapere se sia a conoscenza che, in occasione della recente visita effettuata dal maresciallo Tito a Capodistria, pacifici cittadini dei vari centri della Zona B sono stati convocati anche più volte nel corso di una stessa giornata presso le autorità di Polizia, e perentoriamente ammoniti che verrebbero ritenuti responsabili di qualsiasi eventuale incidente, e se non ravvisi in coteste misure, in quanto esclusivamente adottate nei confronti di connazionali, una palese violazione degli art. 1 e 2 nonchè del preambolo all'allegato II («Statuto speciale») del Memorandum d'intesa siglato a Londra il 5 ottobre u. s.».

Su strada bagnata meglio non frenare

Poco dopo le due e mezzo del pomeriggio, Giulio Zmaievich, di 32 anni, abitante in via Commerciale 76, si dirigeva da Gretta verso la via Udine al volante della «Fiat 1100» targata TS 13630. Nei pressi dello stabile n. 11, l'automobilista vedeva avanzare verso di lui l'autocarro n. 383 del «Truck Pool» guidato da Bruno Verselli, di 46 anni, abitante in via Palestrina 3. Per lasciar passare il camion, lo Zmaievich cercava di ridurre la già modesta andatura della sua macchina, ma aveva appena toccato i freni che, a causa della strada viscida di pioggia, le ruote della vettura scivolavano e la «1100» investiva il ciclomotore che Angelo Germani, di 17 anni, abitante in via del Cisternone 63, conduceva a mano. Dopo l'urto, l'auto è continuata a slittare ed è finita contro l'autocarro del «Truck Pool». Nel duplice scontro, solamente il Germani ha riportato leggere ferite.

Lieve infortunio di un vecchio pensionato

Mentre appoggiandosi a due bastoni attraversava faticosamente la via Giulia all'altezza della via Ireneo della Croce, il pensionato Luigi Savia, di 85 anni, abitante in via del Prato 1, è stato urtato di striscio e atterrato dalla «Fiat 1100» guidata da Giorgio Sari, di 30 anni, abitante in via Pagliericci 13. Raccolto e trasportato allo ospedale con la stessa macchina investitrice, il vecchio signore è stato medicato di una contusione escoriata al lato destro della fronte e dimesso con prognosi di sei giorni.

Verso le 11 del mattino, mentre percorreva con una motoretta la via Campo Marzio, il magazziniere Biagio Pribat, di 33 anni, abitante in via dell'Eremo 193, è finito sui binari del tram, dove lo «scooter» è scivolato, rovesciandosi. Con una macchina del Corpo della Guardia di finanza, il Pribat ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni per ferite lacero contuse al vertice del capo e stato subcommozionale.

Gite e soggiorni

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con inizio a Natale soggiorni a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Per Natale (24, 25, 26 dicembre) brevi soggiorni a Cortina d'Ampezzo e Sappada. Per Capodanno (31 dicembre e 1, 2 gennaio) brevi soggiorni a Camporosso, Tarvisio, Ravascletto. Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 corr. escursione a Castelmonte di Cividale. Soggiorno natalizio a Camporosso giorni 24, 25, 26 dicembre. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240, dalle ore 19 alle 21.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Corvara e a Selva di Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38600). Dal 24 dicembre al 16 gennaio soggiorni sciatori a Camporosso. Iscrizioni seralmente in sede.

DOPO LA REVOCA DELLE PROMOZIONI FATTE DAGLI ALLEATI

La normalizzazione amministrativa

Oggi si effettua il rientro di 187 dipendenti della P.C. nei Corpi civili e militari di provenienza Alcuni casi limite - Aspetti sindacali del problema nei riflessi dei dipendenti dell'ex G.M.A.

[illegible] di rispettiva appartenenza».

Questo provvedimento s'aggiunge, implicitamente completandolo, al decreto n. 46 pubblicato domenica, riguardante la revoca delle promozioni fatte dall'ex G.M.A. Con quel primo provvedimento veniva disposto il rientro del personale promosso nei gradi già ricoperti nell'Amministrazione statale; con le nuove disposizioni, si ha l'effettivo rientro del personale nei Corpi civili e militari di rispettiva appartenenza. Fermi restando pertanto i funzionari delle Amministrazioni statali negli uffici dell'ex G.M.A. ora passati a far parte del Commissariato generale (peraltro con la retrocessione del grado nei casi di promozioni fatte dagli alleati), da oggi si ha il trasferimento — e per meglio dire il rientro — del personale dei Corpi militari e civili (Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Finanza, Questura e Corpi similari) nei rispettivi reparti.

Il provvedimento riguarda — a quanto ci è dato sapere — la posizione di centottantasette appartenenti alla Polizia civile (sovrintendenti, ispettori, graduati e guardie) che da oggi lasciano la divisa di questo Corpo di Polizia istituito dal G.M.A., per reindossare la divisa antica, del Corpo cioè cui appartenevano prima di entrare nella P. C. Sarebbero inclusi in questo provvedimento anche ottantasei appartenenti alla Guardia di Finanza, che però resteranno con il grado ricoperto antecedentemente all'ingresso nel Corpo, ch'era aggregato alla P.C., sempre nello stesso Corpo specializzato. A seguito delle disposizioni relative al decreto n. 46, la gran parte di quanti rientrano agli antichi Corpi perde i gradi che il G.M.A. aveva distribuito, con criteri a volte poco logici e certo con abbondanza, specie per quanto riguarda parecchi marescialli [illegible] za nell'ambito dell'Esercito e della Polizia italiana; costoro proseguono a conservare gradi e posti nella P.C., fino a quando la loro particolare situazione non sarà presa in esame con provvedimenti successivi. Resterà poi da puntualizzare la posizione dei cosiddetti «civili», di quanti cioè sono entrati nella P.C. senza aver dapprima prestato servizio effettivo nei Carabinieri, Pubblica Sicurezza e Corpi analoghi. Le guardie e i graduati non verrebbero in alcun caso a perdere molto, e il problema riguarderà il gruppo degli ispettori e degli altri «ufficiali». Sono problemi che hanno vasta portata, e ne parleremo ancora.

Del complesso riordinamento vanno infine rilevati taluni aspetti d'ordine sindacale, che sono stati oggetto anche dell'intervento della Camera del Lavoro, di cui abbiamo dato notizia ieri. Per il personale dell'ex G.M.A., si ha anzitutto una questione concernente l'orario di lavoro, che per effetto dei nuovi provvedimenti risulta aumentato, con l'effettuazione del lavoro anche nei pomeriggi di mercoledì e sabato (nei quali gli uffici alleati erano chiusi) e di un turno d'ispezione la domenica mattina. A questo riguardo, sarebbe stato assicurato ieri mattina che comunque verrà mantenuta la festa del sabato pomeriggio.

Altro, più delicato problema riguarda il trattamento economico, a seguito della disposizione per cui lo stipendio viene ora considerato alla stregua di un assegno personale, con riserva di conguaglio all'atto della definitiva sistemazione del personale. Ciò ha suscitato timori di successivi rimborsi nel caso di decurtazione delle retribuzioni, ed è da auspicare, a ogni modo, un preciso chiarimento delle autorità su questo importante punto. Si ha poi la sperequazione lamentata nel tratta[illegible]

Il Congresso del P.N.M.

UNA MOZIONE SUL MEMORANDUM D'INTESA - LE CARICHE PROVINCIALI

[illegible] azione svolta per la ricostituzione delle cariche del partito. La relazione è stata approvata per acclamazione, e si sono quindi discusse le mozioni da presentare al Congresso nazionale indetto per il 12 dicembre a Milano.

L'assemblea, mentre ha confermato l'opportunità di accordi con altri aggruppamenti politici per un'azione comune su singoli problemi contingenti, ha affermato che un patto permanente di azione deve essere preceduto dalla determinazione del programma politico, cui l'azione stessa dovrebbe ispirarsi e sul quale far convergere quelle forze politiche che, pur ripudiando il socialcomunismo come ogni combinazione ciellenistica sono al di fuori delle attuali formazioni di partito. E' stato poi dibattuto ampiamente l'atteggiamento del partito di fronte ai problemi sociali, con particolare riguardo ai problemi della previdenza e dell'organizzazione sindacale.

La votazione per le cariche provinciali ha dato i seguenti risultati: segretario provinciale l'avv. Beniamino Antonini, consiglieri prof. Giacomo Battigelli, conte Giuseppe Brunner Muratti, Comite Graziano, rag. Amedeo Di Rocco, dr. Lorenzo Ferretti, rag. Alfredo Toffoli. Delegati al Congresso nazionale sono stati eletti l'avv. Piero Gerin e l'avv. Gianfranco Tamaro.

Ripresa la discussione sulla situazione politica nazionale e regionale, è stato votato per acclamazione un ordine del giorno con il quale: «constatato che la popolazione giuliana, già colpita dalla durezza delle clausole del Memorandum d'intesa siglato a Londra il 6 ottobre scorso, è ora vivamente allarmata per i recenti atteggiamenti assunti dalla Jugoslavia, nonchè per la linea di condotta cui sembra informarsi l'attività del nostro Governo; riaffermato il diritto d'Italia alla rivendicazione dei suoi naturali confini reclama dai parlamentari del PNM e da quanti abbiano a cuore le sorti dell'Istria generosa e fedele, di vigilare affinchè nella forma e nella sostanza sia rispettata la natura provvisoria degli accordi di Londra e affinchè in uno spirito di dignità nazionale sia conseguita una più efficace e meno ambigua tutela degli italiani rimasti sotto amministrazione jugoslava».

A chiusura dei lavori, il Congresso provinciale ha rivolto il suo commosso pensiero a quanti caddero per assicurare alla Patria le terre giuliane ed ha rivolto il suo devoto omaggio al Re.

Esposizione di lavori a beneficio dei poveri

La conferenza Vincenziana «Salus infirmorum» organizza anche quest'anno nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 dicembre, dalle 11-13 e dalle 16-20, un'esposizione di lavori in via Palestrina 6, II p. Spera nell'appoggio consueto di quanti vogliano fare del bene ai poveri.

Il visto sulle licenze dei venditori ambulanti

I venditori ambulanti che esercitano il loro commercio ai sensi dell'art. 1 della legge 5 febbraio 1934 con libretto-licenza rilasciato dal Comune di Trieste sono invitati a presentare entro il 31 dicembre al Comune, direttamente o tramite le rispettive organizzazioni sindacali, il loro libretto-licenza per l'applicazione del visto per l'anno 1955. Non verrà provveduto al rinnovo delle licenze d'esercizio [illegible] to il libretto-licenza entro il 31 dicembre p. v. potrà essere inibito l'ulteriore esercizio dell'attività commerciale e la relativa licenza perderà ogni validità.

Massaia distratta. I pompieri sono accorsi ieri pomeriggio poco dopo le quattro in via Galilei 3, dove in un appartamento al terzo piano, aveva preso fuoco una piccola porzione di pavimento, a causa di un ferro da stiro elettrico dimenticato con la spina innestata. I danni si aggirano sulle quattro mila lire.

Violazioni jugoslave al Memorandum d'intesa

Una mozione dell'assemblea del P.L.I.

[illegible]

Approvato il progetto per il mercato all'ingrosso

[illegible]

Alla Sala di lettura dell'U.P.

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 30 novembre 1954

Nati 3, morti 10, matrimoni 4.

MORTI: De Monti in Corda Giacomina a. 47; Iarz ved. Stolfa Caterina a. 78; Zaj Tullio a. 62; D'Ingeo in Francese Raffaella a. 53; Pecchiari Giuseppe a. 90; Crevatin Francesca a. 51; Mayr Ferruccio a. 68; Opanach ved. Girardello Giovanna a. 84; Puecher Edmondo a. 81; Sigovich ved. Balci Giuseppina a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mosetti Gualtiero autista mecc. con Omari Norma banconiera; Micheli Dario elettricista con Semolini Annamaria casalinga; Belluzzi Eligio autista con Giovannini Iolanda casalinga; Degrassi Speri autista con Prisco Giovanna casalinga.

Carbone e legna sono molto cari

perciò bisogna economizzare tenendo ben puliti i tubi da stufa ed il camino usando regolarmente la «DIAVOLINA» che vi distrugge chimicamente la fuliggine! Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Strappini; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Punta di zaffiro; 19.30: Canta Carol Danell; 20: Musica leggera; 21: Messa di gloria, di Giacomo Puccini nel trentennio della sua morte; 22.15: Il diavolo a Pietraviva, di Midi Mannocci; 23: Duo Pomeranz-Brandi.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 15.25: Segnaritmo; 18.30: La finestra, rassegna d'arte; 18.50: Melodie del tempo andato; 19.30: Canta Luciano Tajoli; 20: Cantando in coro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14.30: Il discobolo; 15.30: Orchestra Milleluci; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Alberto Paoletti; 18.10: Le esplorazioni di Padre Marquette; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Luttazzi; 20.30: Il Campanile d'oro, incontri fra dilettanti; 22: R. R. 88 A. Giro aereo intorno al mondo; 22.30: Orchestra Kostelanez.

TELEVISIONE

14.50: Telecronaca diretta dell'incontro di calcio Inghilterra-Germania; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Divagazioni insolite; 21: La fossa dei peccati, film; 22.30: Dibattito su argomenti di attualità.

LE ORE DELLA CITTA'

Sfilata della Moda

Come annunciato, quest'oggi dalle ore 18 in poi avrà luogo nei saloni dell'Albergo Excelsior la «Sfilata della Moda» organizzata dal comitato di signore del «Madrinato italico». I modelli da giorno e da sera della «Boutique» della Sartoria Amy verranno presentati da signore e signorine che per una sera si trasformeranno in indossatrici. Gli ultimi posti disponibili, al prezzo di L. 1000 consumazione compresa, sono in vendita alla Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Iniziativa benefica

Una benefica iniziativa è stata presa da un Comitato di gentili signore. Nel pomeriggio di sabato 4 avrà luogo all'Albergo Excelsior un tè-bridge a favore del reparto tubercolotici dell'ospedale ausiliario di San Giovanni. Ritorneremo ancora sull'argomento, avvertendo fin d'ora che le prenotazioni dei tavoli può essere effettuata direttamente all'Albergo Excelsior.

Laurea

La signorina Maria Cassetti si è laureata in lingua e letteratura francese presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Alla neo dottoressa congratulazioni ed auguri vivissimi.

Sempre più gravi

purtroppo sono le notizie di avvelenamenti verificatisi in questi ultimi tempi sia nella nostra Trieste che in tante altre città, segnatamente a Milano, dove anche ieri si devono registrare quattro vittime in seguito a intossicazione da gas illuminante. Per la salvezza di tante vite umane, è indispensabile adottare il «Gasal», apparecchio che segnala a mezzo di una suoneria elettrica la benchè minima fuga di gas e la segnalazione persiste fino a completa depurazione dell'aria. Il «Gasal», che offre una sicurezza del 100%, è costruito con materiali che lo fanno di una durata pressochè illimitata; costa 12.500 lire e si trova in vendita presso Luigi Presel, via di Tor Bandena 1.

«Pocala» di G. Simonis

E' uscito in questi giorni, per le Edizioni Cozzi di Trieste, il libro di Giulio Simonis «Pocala - Fantasia sul Carso triestino» che, come si desume dal titolo, tratta argomento di carattere regionale. Dell'opera, tratteremo più diffusamente fra breve.

Come ogni anno!

Da San Nicolò all'Epifania «Vulcano» confeziona un pacco dono utile a buon prezzo: consistente in biancheria e calze «Ruscus». Pacchi da 900, 1200, 1500 lire, sia a Trieste via Muratti 4, che a Monfalcone, piazza Repubblica 17. Ricordate «Vulcano».

Ripulitura dei muri

Il Sindaco, in considerazione che sono venute a cessare quelle eccezionali condizioni e circostanze che hanno determinato l'Amministrazione comunale a tollerare l'affissione di manifesti in luoghi non consentiti, ha disposto affinchè venga dato inizio, a mezzo di apposite squadre di operai, alla ripulitura dei muri prospicienti le aree pubbliche. Enti e popolazione sono pertanto invitati all'osservanza delle norme regolamentari che vietano espressamente qualunque affissione di manifesti ed avvisi fuori dagli appositi spazi all'uopo predisposti dal Comune. Gli eventuali contravventori saranno passibili di un'ammenda, salvo ed impregiudicata ogni altra azione e sanzione stabilite dalla legge.

Il Comitato elettorale della Sezione di Fiume della Lega Nazionale informa che tutte le sere ed entro il giorno 2 dicembre si troverà a disposizione di eventuali presentatori di liste concorrenti, le quali serviranno per il rinnovo del Direttivo della Sezione stessa e per la carica di delegato presso l'Assemblea generale della Lega Nazionale.

† La mattina del 29 novembre si è serenamente spento

Tullio Zay

Ne dànno affranti il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la mamma, la moglie TINA, il fratello LIVIO con la moglie MAURA, il nipote FULVIO con la moglie LORA, la suocera e le cognate.

† Munita dei conforti religiosi, spirò il 29 u. s., la nostra adorata

Caterina ved. Stolfa

d'anni 78

lasciando nel dolore le figlie IRMA, GILDA e MARIA, la sorella CARLOTTA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1.o dicembre, alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo una vita dedicata interamente alla Famiglia e alla Scuola, colpito da grave malattia, alle ore 18 del 30 novembre, spirava, confortato dalla Fede, il nostro amato

Angelo Daniells

Direttore didattico

Lo piangono sconsolati la moglie ANNA FONDA, le figlie MARIA e GRAZIA e i parenti tutti.

La Sua scomparsa priva la famiglia di un marito e di un padre affettuoso e premuroso.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 dicembre, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra adorata

Pia Adrian in Knez

Lo annunciano il dolente marito, la figlia, i genitori unitamente alle famiglie KNEZ, ADRIAN, CERIANI, GHERLANI, SCAPIN e CONEGLIANO. In pari tempo ringraziano il medico curante dott. Okorn, i proff. Lovisato e Petronio e il personale tutto della II Medica e I Chirurgica, per le premurose cure prestateLe.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo da Pendice Scoglietto 28.

† Il giorno 28 u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bortoli

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia, angosciati ne dànno il tristissimo annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Aldo Ponte che tanto disinteressatamente si è prodigato per alleviarGli le sofferenze.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

† La nostra adorata mamma, suocera e nonna

Giuseppina ved. Penne

ci la lasciati inconsolabili per sempre.

Ne diamo il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel nostro dolore senza nome ringraziamo commossi tutti coloro che presero parte al nostro lutto. Un sentito grazie vada al prof. dott. Macchioro, ai medici assistenti e alle buone suore per le amorevoli cure prestatele.

Famiglie: PENNE - MRACHIG

† Lontano dalla sua Cherso si spense ieri

Maria Carvin ved. de Petris

Ne dànno partecipazione, ricordandone le grandi doti di cuore a tutti coloro che la conobbero, i figli BERNARDINO, DINA, NERINA e GIUSEPPE.

Latisana-Cherso, 1-XII-1954.

Ringraziamo tutte le gentili persone che vollero onorare la nostra cara

Alba

Un grazie di cuore al prof. dott. Carravetta, dott. Cominardi, suore ed infermiere sez. pag. Osp. Maggiore; Isp. Direzione, Personale e colleghi I.N.P.S.; professore e allievi IV b Liceo Ginn. «D. Alighieri».

Famiglie: KOVACICH - COBAL - GROBISSA - POSAR - ZUPAN - LAUTIERI - MAIZEN - COLLELA - CHICCO

Nel trigesimo della scomparsa di

Zoe Varini ved. Bonifacio

verrà celebrata una S. Messa in suffragio il giorno 2 dicembre, alle ore 8.30, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

I FIGLI

Nel trigesimo della morte di

Vittorio Berni

domani 2 corr., alle ore 9, verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella Chiesa dell'Ospedale Maggiore.

LE PRIME AL TEATRO VERDI

“La Dama di picche„ di Ciaikowsky accolta da vibranti riconoscimenti

Nessuno meglio di Puskin con la sua immaginosa ed astratta novella «La dama di picche» poteva, offrire all'impeto espansivo e moralmente distruttivo di Ciaikowsky una materia sonora capace di rivelarne, pur sotto qualche procedimento e qualche imitazione occidentale, l'elemento russo. Ciaikowsky è un romantico nel senso assoluto, vale a dire è un artista del tutto soggettivo che non sa uscire da se stesso. In questa limitazione sta la sua debolezza ma anche la sua sublimità. Il sublime consiste nella disperata lirica ebbrezza del suo sentimento. La debolezza si palesa nello smarrimento e nella banalità in cui si esaurisce talora il suo linguaggio quando ha superato la cima. Donde una specie di dualismo che non diventa mai opposizione o combattimento dialettico, come avviene in certa musica tedesca e francese dell'Ottocento, ma che resta fissato a determinare i due poli dell'espressione musicale. Nella «Dama di picche» il polarismo è dato dal duplice carattere della vicenda che è borghese nel motivo e nei mezzi scenici, ma che nella condotta e nella finalità dei suoi temi è astratta. Il centro propulsore del dramma risiede nella Contessa, della quale Tomsky ci racconta la fastosa e seducente esistenza. Un giorno a Versailles la contessa perdette al gioco ogni suo avere. Ma un conte di Saint Germain che la corteggiava le svelò il segreto per vincere con tre carte al gioco. Per tre carte ella si diede al conte, e con tre carte accumulò fortune col vile mercato del suo amore. Per molti anni la contessa serbò il segreto, ma un giorno un suo amante perdette al gioco, ed ella gli svelò il segreto delle tre carte. Fu la sua rovina giacchè il demonio le apparve con queste parole: «Se ad un uomo che arda di indomito amore, tu sveli il mistero, le tre carte ti daranno la morte». La contessa ha una leggiadra nipote, Lisa, promessa sposa ad un ricco principe. Un giorno ella incontra l'ufficiale Ermanno che l'ama disperatamente, e lo ricambia. E' per entrambi un amore vorticoso, struggente; è una passione fuori della realtà quotidiana, ed in essa Ciaikowsky si getta con melodica e talora ossessionata voluttà. Povero e senza speranze di fortuna, Ermanno mai più potrà pretendere di sposare Lisa se non lo soccorra una vincita al gioco. Perciò affronta la contessa chiedendole perentoriamente il segreto per vincere con le tre carte, e poichè ella rifiuta, Ermanno la minaccia con la pistola. Ma la contessa muore senza aver svelato il mistero. Ora l'ufficiale deve soffrire i tormenti e i rimorsi di quel delitto involontario. Il fantasma della contessa lo perseguita. Il dolore di aver perduto Lisa lo smarrisce. Qui siamo in pieno melodramma. Ma un miracolo illumina la speranza di Ermanno: lo spettro della contessa gli suggerisce alfine, per amore di Lisa, il segreto delle tre carte che non fallano mai: tre, sette, asso. Invano Lisa cerca di salvare il suo amato dalla follia del gioco. Ma vedendo inutile ogni suo sforzo per trattenerlo, ella si getta nella Neva, mentre Ermanno si precipita nella bisca giocando le tre carte. Dapprima la fortuna lo assiste, ma poi si misura al gioco col principe fidanzato di Lisa, e con la dama di picche perde la partita e si uccide. Morale possibile: mai tentare l'indocile fortuna. Altra morale: mai conquistare il puro amore con il corrotto denaro.

○

Nella «Dama di picche» Ciaikowsky splende nella molteplicità dei colori musicali che vanno dalla tenera e intensa malinconia alla brutalità tragica della passione amorosa. Nella partitura troviamo le caratteristiche personali del musicista: proposizioni e accenti di violenza cosmica, evasioni aspre e disordinate nel tumulto e nel caos spirituale, slanci e fremiti orchestrali punteggiati dal timpano sul motivo delle «tre carte» che hanno qualcosa di fatalistico, impostazione su temi e motivi che ritornano alla maniera wagneriana, però senza sviluppi e variazioni, ma identici a se stessi, indeterminatezza del discorso orchestrale per il continuo oscillare delle forme. L'assenza di unità ideale nell'architettura orchestrale, la quale per conto suo si presenta abbastanza labile, è compensata dalla perenne sorgente melodica di tipo italiano e talora da certa morbidezza orchestrale che Ciaikowsky risentì dall'opera francese, specialmente da Massenet. Ermanno è il protagonista russo in assoluto. In lui è Ciaikowsky col suo impeto, col suo sconvolgimento etico e spirituale. Gli altri personaggi, eccezion fatta per la contessa mezza favola e mezza simbolo, rientrano nell'ambito del melodramma borghese dell'Ottocento, compreso l'episodio pastorale del balletto al secondo atto. L'indeterminatezza caratteristica della «Dama di picche» deriva dall'assenza di colore orientale, dalla sobrietà dei canti popolari e delle forme descrittive del costume e dei personaggi atti ad esprimerle. Al contrario, il vezzo di occidentalizzare la musica almeno nella parte decorativa e coreografica alla quale Ciaikowsky fu estremamente interessato, lo condusse ad una finissima imitazione di Mozart nonchè ad una riproduzione di un'aria di Gretry, ciò che non rappresenta una violazione stilistica se pensiamo che Riccardo Strauss fece omaggio a Mozart proprio nel duetto tra Sofia e Ottavio nel «Cavaliere della rosa». Possiamo considerare il linguaggio strumentale e vocale di Ciaikowsky come quello di un potente e incisivo oratore amante sempre delle amplificazioni, senza alcun riguardo ai valori verbali del testo che sono vincolati alla musica. Mentre Moussorgsky vede nella parola l'elemento primo per vitalizzare la musica, Ciaikowsky ritiene che la parola sia disturbatrice della musica e quindi della libertà espressiva del compositore. Misurate le differenze tra il recitativo e il declamato di Grigory e di Pimen nel «Boris» e quello di Ermanno nella «Dama di picche», nel comune spirito barbarico e primordiale troverete nei primi l'insistenza della forma prosodica con tutte le relative inflessioni di linguaggio poggiate su semplici accordi per se stanti, mentre in Ciaikowsky l'incalzare dello stimolo sonoro e della spinta melodica, concede alla parola solo la parte di guida e di semplice indicazione di un sentimento. Comunque molte cose appartengono alla grandezza e popolarità di Ciaikowsky: la sincerità e nobiltà del suo estro melodico e la robustezza della sua orchestrazione. «La dama di picche» ne è un esempio attraverso molte pagine: l'arioso di Ermanno al secondo atto, il suo duetto con Lisa, l'aria del principe, e ancora l'aria di Lisa in forma di Lieder popolare che si trasforma nello stile d'opera, il duetto finale con Ermanno, il corale funebre del terzo atto, il duetto femminile al secondo quadro del primo atto e l'aria della contessa.

○

L'opera è spettrale nella vicenda e nel contenuto musicale. Quando Ermanno è perseguitato dallo spettro della contessa, l'orchestra ci ricorda la visione che Boris ha del fanciullo da lui fatto uccidere. Sono spesso elementi comuni della novellistica e della musica russa. Il realistico e il surrealistico che procedono paralleli nella «Dama di picche» sono bene percettibili nell'uso strumentale che ne fa Ciaikowsky. Tutta metafisica e astratta è la figura della contessa attorno alla quale il musicista ha creato un'atmosfera di gelido suono con immagini impressionistiche taglienti e rabbrividenti che ne accrescono la suggestione, mentre Lisa appartiene ancora ad un mondo musicale romantico piuttosto convenzionale come quello del principe, delle cameriste e degli altri personaggi. La scena finale con la morte di Ermanno e il compianto corale che ne commenta a labbra chiuse il tragico destino è tra gli episodi più forti e profondi dell'opera che presenta, nonostante l'alternarsi di momenti sublimi e di momenti poco significativi, estreme difficoltà sceniche e musicali di esecuzione.

Il direttore Francesco Molinari-Pradelli che è stato l'amoroso, comprensivo e paziente curatore dello spettacolo, ha saputo intenderne la natura composita con esperta sensibilità e sicurezza di condotta ora colorendo, ora eccitando e smorzando l'ondata sonora da lui tenuta tuttavia in costante tensione e sempre in contatto col fremito drammatico della scena. L'episodio settecentesco della danza pastorale e il duetto tra Lisa e Paolina ebbero in Francesco Molinari-Pradelli lievità e grazia di espressione, mentre ha dato incandescente modellazione e concitato spasimo alla figura di Ermanno per la quale il tenore Antonio Annaloro ha trovato mezzi di espressivo risalto che appartengono proprio al suo personale temperamento di cantante facile e spontaneo nello scatto vocale, nella angosciata tensione degli acuti, negli abbandoni struggenti che fanno di lui, in questa interpretazione, un artista di singolari possibilità. La figura della contessa, vivente più di là che di qua, richiede modi e tratti vocali di un mondo metafisico, e la signora Augusta Oltrabella, insigne artista oltre che intelligentissima attrice e cantante ha compreso l'essenza surrealistica del personaggio con intuitiva evidenza e ne ha reso la morte con armoniosa e suggestiva semplicità. Il soprano Renata Scotto, nel verde degli anni e della carriera, ha raggiunto nel canto di Lisa una completezza e vigore di accenti drammatici e di delicatezza lirica che confermano le sue splendide doti vocali nobilitate anche da una finissima musicalità. Del conte Tomsky il basso Silvio Maionica ci ha dato con la nobiltà del tratto scenico, l'incisività plastica del racconto modulato con elegante discorsiva semplicità. Degni di ogni lode Mafalda Masini dal canto esemplare e vocalmente bene maturata, e il baritono Puglisi che ha composto il principe Eletzky con canto sicuro ed espressivo. Le parti sostenute dal Botteghelli, dal Taino, dal Wasingthon, dal Massaria, dalla Ronchini, dalla Pierobon e dal Martini risultarono tutte dettate da intelligente comprensione ed efficaci risultati.

«La dama di picche» si presenta come uno tra i più felici e lussuosi e pittoreschi spettacoli allestiti al Verdi in questi ultimi anni. Scene e costumi di rara freschezza coloristica e di stile fedele al tempo, anche quando la scenografia scivola verso il surrealismo come nel terzo atto. Scivolamento premeditato giacchè il regista Carlo Piccinato ha voluto farci sentire il dualismo scenico della vicenda che appunto è dualistica anche musicalmente. La danza della «pastorella sincera» ideata da Nives Poli e da lei stessa interpretata con arcadica soavità di movenze e di atteggiamenti, e con la collaborazione cantata di Aurora Dean e di Mafalda Masini e con la partecipazione di Marcel Luipart e di Marisa Balbi, è stata inquadrata nel complesso secondo la tradizione operistica, non senza qualche leggiadro e armonioso rinnovamento stilistico. Tra danze e feste, tra canti funebri e brindisi, tra spettri e biscazzieri le luci che i tecnici della ditta Sembianti hanno gettate con intensità e prodigalità di colori, hanno ravvivate e rese plastiche e scultorie tutte le fasi dello spettacolo signorilmente allestito e guidato al suo certo e fervido successo, anche per l'intervento del coro magnificamente plasmato dal maestro Adolfo Fanfani.

Non poteva mancare il successo alla «Dama di picche», spettacolo coreograficamente e musicalmente interessante oltre che lussuosamente allestito. I consensi caldissimi alla fine degli atti divennero fervidi e festosi al balletto del secondo atto che è stato anche un successo personale per Nives Poli. Cantanti e direttore d'orchestra trovarono alla fine dell'esecuizone vibranti applausi di riconoscimento rivolti durante l'esecuzione anche ai singoli interpreti. Così la Scotto ha raccolto applausi dopo l'aria del terzo atto e il baritono Puglisi ha concluso con approvazioni la sua aria nel secondo, mentre il duetto Scotto-Masini nello stesso atto è stato coronato da consensi.

V. T.

LA REGINA ELISABETTA DANZA COL COMANDANTE DEGLI USSARI INGLESI DURANTE UNA FESTA SVOLTASI A LONDRA NEL CENTENARIO DELLA BATTAGLIA DI BALACLAVA

VIVACE INCIDENTE al processo di Karlsruhe

Bonn, 30

La quinta udienza del processo a carico del partito comunista della Germania occidentale si è iniziata stamane dinanzi alla Suprema Corte Costituzionale di Karlsruhe. All'inizio dell'udienza il presidente ha dichiarato, tra le vivaci proteste degli avvocati difensori, che non verranno riesumati taluni atti segreti in quanto il fatto potrebbe nuocere alla sicurezza dello Stato. Un vivace incidente si è prodotto quando l'avv. Kaul ha affermato che il processo in corso dinanzi al Tribunale Supremo riveste valore politico ed è stato voluto dal Governo federale e dagli americani nel tentativo di soffocare il comunismo nella Germania occidentale come al tempo del nazismo. A nome del Governo federale il dott. Von Lex ha protestato, negando qualsiasi analogia tra Germania federale e nazional socialismo.

E' morto il pittore Bazzi

Milano, 30

Si è spento oggi per collasso cardiaco il pittore Mario Bazzi, noto illustratore e caricaturista. Era nato a Bologna nel 1891, e da lunghi anni risiedeva a Milano, dove aveva acquistato notorietà collaborando a giornali satirici e illustrando libri specialmente classici. Attualmente stava curando una grande edizione della Bibbia.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Pensano che il fegato sia causa dei loro mali

Molti attribuiscono un'origine epatica ai loro disturbi, che sono spesso di tutt'altra natura

SI deve premettere che nella nostra economia organica il fegato ha una funzione di primissimo piano. Il suo lavoro è troppo vasto e complesso perchè noi si possa pretendere di darne qui un quadro completo; il discorso diverrebbe piuttosto confuso per il lettore inesperto [illegible] prima fase della utilizzazione dei cibi (quando questi vengono trasformati nel tubo digerente per diventare tali da poter essere assorbiti) e sia nella seconda fase, quando — una volta assorbiti — essi debbono subire una serie di modifiche biochimiche per essere assimilati.

La prima funzione si esercita con la produzione della bile che dal fegato viene versata nell'intestino allo scopo di emulsionare i grassi trasformandoli così da insolubili in solubili. I grassi infatti, così come vengono ingeriti, non possono essere utilizzati perchè la loro insolubilità ne impedisce l'assorbimento; divengono invece assorbibili dopo che siano stati resi solubili per azione della bile.

Nei succhi digestivi si trovano dei fermenti destinati ad agire sui grassi, i quali vengono da codesti fermenti preparati al successivo emulsionamento per opera della bile, ma è bene ripetere che senza di questa non solo non si avrebbe la loro utilizzazione da parte dell'organismo, ma la semplice loro ingestione finirebbe col risultare dannosa.

La conclusione da trarre è che per la digestione dei grassi la bile è indispensabile o, in altre parole, è indispensabile una buona funzione epatica. Il che spiega che quando il fegato è ammalato o funziona in modo imperfetto i grassi non vengano tollerati e si usi perciò consigliare di limitarli in misura più o meno sensibile.

Non meno notevole è l'altra attività del fegato, quella che esso svolge sulle trasformazioni chimiche dei diversi componenti alimentari (carboidrati, proteine, grassi) dopo che essi siano stati assorbiti. Sui carboidrati e sulle proteine il fegato esercita anzitutto un'azione di deposito, immagazzinando gli uni e le altre sotto forma rispettivamente di «glicogeno» e di «amino-acidi».

Mano a mano che l'organismo ha bisogno di zucchero viene mobilitata la riserva epatica di glicogeno, il quale si trasforma in glucosio ed è utilizzato in rapporto alle esigenze. In modo analogo, se l'organismo ha bisogno di composti proteici vengono mobilitati gli amino-acidi di riserva.

Ma, oltre ad aver funzionato da luogo di deposito, il fegato interviene influendo a suo modo sulle successive scomposizioni chimiche sia del glucosio, sia degli amino-acidi, e sia pure dei grassi. Si vede perciò come la funzione epatica abbia la sua parte nel regolare la quantità di glucosio in circolazione (la cosiddetta glicemia), nel regolare la quantità dell'azoto derivante dalle scomposizioni proteiche nel sangue (la cosiddetta azotemia) e infine nel guidare il normale ricambio dei grassi che, in caso di disfunzione epatica grave, può seguire una via anormale che conduce alla formazione di acetone con preoccupante stato tossico generale.

L'azione antitossica

Un'altra funzione epatica di rilievo è quella antitossica, consistente nella capacità di neutralizzare le tossine che possono trovarsi o prodursi nell'organismo. Molte manifestazioni morbose (mal di testa frequente, orticaria, crisi asmatiche, eczemi, insonnia ecc.) possono, benchè non sempre, dipendere in tutto o in parte da insufficienza epatica, vale a dire da tossine che il fegato — più o meno minorato — non è in grado di distruggere.

In breve dunque, ci basterà ricordare di quest'organo: 1) la sua funzione digestiva sui grassi; 2) la sua funzione sul ricambio di tutti i componenti alimentari, carboidrati, proteine e grassi; 3) la sua funzione antitossica.

Orbene, a proposito di malattie epatiche possono darsi due casi diversi e contrastanti: [illegible] però si ostinano ad attribuire al fegato (ed è il caso più strano).

In altri termini, in una prima categoria abbiamo quelli che non sanno di avere una insufficienza epatica, poichè di questo ordinariamente si tratta, essendo un simile equivoco possibile solo nelle fasi iniziali di cattiva o incompleta funzione dell'organo e non quando esso sia già compromesso da una malattia seria o inoltrata.

I «fobici» del fegato

Ed abbiamo poi in una seconda categoria i cosiddetti fobici del fegato, quelli cioè che, per aver avuto occasione di conoscere degli epatopazienti o di leggere o sentire discorrere di epatopatie, hanno la fobia di queste infermità e credono di vederle in ogni loro disturbo.

Una lieve tinta giallina, appena percettibile, sulle congiuntive, una turba digestiva, un doloretto al fianco destro, tutti fenomeni che possono essere legati ad una disfunzione epatica ma possono anche, assai spesso, dipendere da tutt'altra causa, sono motivo di apprensione o di allarme, sono motivo di autorestrizioni e sacrifici alimentari, sono motivo di soggiorni presso stazioni termali per la cura delle acque.

Non sempre la tinta vagamente itterica dell'occhio è da riferire a malattia di fegato perchè, pur indicando un certo interessamento epatico, può essere indizio di altra origine da cui provenga a sua volta lo stesso minimo interessamento epatico. Non sempre le turbe digestive sono da attribuire a disfunzione del fegato perchè nel meccanismo della digestione intervengono tanti e così diversi fattori che non è facile impresa neppure per gli esperti stabilire di primo acchito, come pretende di esser capace di fare il nostro paziente, quale sia nel caso particolare il fattore compromesso.

Non sempre i dolori al fianco destro sono dolori epatici, e si può anzi dire dell'altro: non sempre gli stessi dolori epatici indicano una vera malattia organica del fegato, poichè in taluni soggetti — specie nervosi o neurolabili — essi possono dipendere da spasmi delle vie biliari cioè da contrazioni eccessive le quali indicano solo un disturbo di funzione, una nevrosi localizzata in quella sede, non una lesione anatomica, quindi una turba funzionale, non organica.

La morale è che bisogna guardarsi dagli eccessi, non sottovalutare le manifestazioni anormali che non cedano subito e mostrino invece tendenza a persistere o recidivare, ma neppure sopravalutare morbosamente fenomeni o nevrotici o di altra natura non epatica attribuendoli in ogni caso ad un presunto cattivo funzionamento del fegato.

GAETANO LISI

I RISULTATI SCIENTIFICI DELLA SPEDIZIONE AL K2

Nuova luce sulla conoscenza di tutta la catena himalayana

Quaranta «stazioni» sistemate lungo un itinerario di circa 650 chilometri - Le osservazioni effettuate richiederanno certo una lunga e minuziosa elaborazione, ma contribuiranno a chiarire uno dei più appassionanti problemi della geologia dinamica

Nel discorso inaugurale pronunciato domenica scorsa all'Università, il prof. Antonio Marussi, che ha partecipato alla spedizione scientifica del professor Desio sul Karakorum, ha delineato i risultati conseguiti in mesi di ricerche. Riproduciamo i passi più salienti del discorso dello stesso.

Nella grande spedizione scientifico-alpinistica nel Karakorum sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche e del Club Alpino Italiano, ebbi l'incarico che altamente mi onora, di provvedere alle osservazioni magnetiche e gravimetriche; incarico al quale mi accinsi forte dei consigli e dell'assistenza avuta specialmente dai chiarissimi professori Cassinis e Solaini del Politecnico di Milano, e dal prof. Medi dell'Istituto nazionale di geofisica.

Fu grande ventura per me di poter partecipare ad una spedizione di tanto momento, concepita con grande larghezza di vedute, curata in modo mirabile nell'organizzazione, guidata con fermissima determinazione dal prof. Desio, e soprattutto di essere stato al suo fianco nel campo della ricerca, in una delle più grandiose, sperdute ed interessanti regioni della Terra.

Le località nelle quali furono fatte determinazioni magnetiche dalla nostra spedizione nel Karakorum ammontano complessivamente a quaranta; esse sono distribuite lungo l'itinerario di circa 650 chilometri da me percorso. I risultati delle osservazioni sono attualmente in fase di elaborazione; ma già da un primo sommario esame dei valori ottenuti si delinea una notevole uniformità della regione percorsa per quanto si riferisce alle proprietà magnetiche delle rocce interessate.

Il gravimetro impiegato era dotato di una sola vite micrometrica per le letture; tuttavia, essendo stato lo strumento appositamente desensibilizzato in vista del particolare impiego, l'ampiezza del suo campo fu portata ad 800 mgal, ciò che consentì di effettuare tutte le misure da Karachi, al livello del mare, fino al campo base del K2, ad oltre 5000 m. di altezza, con un solo riassetto del campo strumentale. La precisione delle letture era di 0,1 mgal, più che sufficiente per gli scopi che si avevano in mente.

Il collegamento con Roma

Premesso che il gravimetro è uno strumento variometrico, che può adunque misurare soltanto differenze di gravità, occorreva riferire tutte le misure ad una stazione fondamentale. Questa fu scelta all'aeroporto di Karachi, in modo che fosse possibile effettuare in seguito, come fu fatto, un collegamento con il valore della gravità di Roma, servendosi degli aerei di linea per trasportare lo strumento fra gli aeroporti delle due località, riducendo così al minimo il tempo intercorrente fra le letture di partenza e di arrivo. L'aeroporto di Karachi fu prescelto anche per la ragione che in esso già il Woolart, lo Stahl ed altri osservatori avevano fatto capo con i loro gravimetri, includendo in tal modo questo punto in una rete gravimetrica assai estesa; a Karachi fanno altresì capo i valori gravimetrici osservati in molte stazioni del Pakistan dal Noorgard, stazioni delle quali la nostra spedizione riosservò, oltre a Karachi, quelle di Quetta, Lahore e Rawalpindi.

Da Karachi fu effettuato un collegamento mediante gli aerei della Orient Airways con Rawalpindi; e la stazione di Rawalpindi fu a sua volta collegata, sempre valendosi dei servizi aerei, con Skardu e con Gilgit. A sua volta Skardu e Gilgit furono fra di loro collegate direttamente, approfittando di un volo straordinario.

Due stazioni fondamentali

In tal modo Skardu e Gilgit sono divenute le due stazioni fondamentali per la gravità nel Piccolo Tibet; e ad esse si appoggia tutto il rimanente rilievo effettuato dalla nostra spedizione. Nella esecuzione di tale rilievo si è sempre seguito il criterio di battere gli itinerari in andata ed in ritorno; oppure, dove ciò non era conveniente, di chiudere delle poligonali; in tal modo è sempre possibile ottenere un preciso valore della deriva strumentale, della quale occorre tener conto per correggere le osservazioni.

Le linee gravimetriche battute nel Karakorum, che coincidono in gran parte con quelle magnetiche, si sviluppano lungo l'alta valle dell'Indo da Bagicha, 90 chilometri a monte di Skardu, fino alla grande ansa dell'Indo alla confluenza col fiume Gilgit, 130 chilometri a valle della stessa località; lungo la valle del Gilgit per 75 chilometri a Damas nel Puniab; entro le valli di Stak e di Turmik, attraverso lo Stak-la ed il Ganto-la; lungo tutta la valle dello Shigar e del Braldo, ed infine per una lunghezza di 45 chilometri lungo il ghiacciaio Baltoro fino al campo base sotto il K2. In totale trattasi di circa 150 determinazioni, ripartite uniformemente su di una lunghezza di circa 650 chilometri che ha però richiesto, tenuto conto dei raddoppi, un percorso effettivo di circa 1100 chilometri.

La linea da Bagicha a Damas si sviluppa parte nella fascia granodioritica, parte nel complesso scistoso-cristallino; essa segue la via carovaniera che si snoda per lo più in prossimità del fondo delle valli dell'Indo e del Gilgit, in uno scenario di grandiosità senza pari. I fianchi della valle si sollevano dall'abisso nel quale scorre con rombo di tuono l'Indo, per tre, quattromila e più metri; spesso insuperabili speroni di roccia sbarrano il cammino, e per procedere oltre occorre abbandonare il fondo della valle, salendo dislivelli anche di 1700 metri, per ridiscendere al fondo immediatamente dopo.

Nella valle di Stak, il cui fondo è notevolmente più alto di quella dell'Indo, i fianchi della montagna sono più dolci; essa è dominata dalla colossale, informe mole dell'Haramosh, che sovrasta di oltre 4000 metri il fondo valle. Le misure di gravità si sono spinte fin proprio ai piedi di questa enorme mole, allo scopo di mettere in evidenza una eventuale compensazione isostatica locale. Durante il percorso dalla valle di Stak alla valle del Braldo, due sono gli alti valichi superati con dislivelli prossimi ai duemila metri; di guisa che tutta la regione percorsa è stata battuta alle più disparate altezze, ciò che consentirà utilissimi controlli al momento dell'interpretazione dei risultati.

Le osservazioni effettuate nell'orrida, desolata valle del Braldo, si sviluppano pure per lo più lungo il fondo della profonda incisione fluviale, che è seguita dal sentiero pedonale; nel mentre sul ghiacciaio Baltoro parte dei punti di stazione si trova lungo l'itinerario che segue la morena centrale, e parte in luoghi salienti e su speroni di roccia su ambo le sponde del ghiacciaio stesso. Le più alte stazioni eseguite si trovano in corrispondenza del campo base ai piedi dell'immensa piramide del K2, ad una quota superiore ai 5000 metri; anche qui queste osservazioni, eseguite ai piedi della smisurata montagna, che sovrasta di oltre 3500 metri il ghiacciaio, potranno darci qualche ragguaglio sulle condizioni statiche del basamento che sopporta l'enorme carico.

Ma ben scarso valore avrebbero tutte queste misure, ove non si conoscesse con sufficiente approssimazione l'altezza delle stazioni, occorrenti per ridurre le misure stesse ad un comune livello; in queste regioni non è da pensare di ricavare che per pochi punti privilegiati la quota da regolari misure trigonometriche appoggiate agli scarsi vertici triangolati dal Survey of India; ciò che fu fatto sempre che possibile. Ma la gran parte delle quote deriva invece da misure barometriche effettuate con due barometri aneroidi di precisione della Casa Thommen, spessissimo tarati sui più precisi termo-barometri dei quali era stato fornito dall'Istituto geografico militare il cap. Lombardi. Per i confronti barometrici con stazioni fisse di quota ben nota, ci si è serviti degli osservatori meteorologici del Meteorological Department del Pakistan a Skardu e Gilgit, dotati di tutta l'attrezzatura strumentale occorrente, ove furono fatte anche le necessarie tarature; a Skardu operarono inoltre un barografo ed un termografo registratori, cortesemente messi a disposizione della spedizione dall'Istituto talassografico di Trieste, strumenti che consentiranno una più precisa interpolazione delle misure fatte ad ore fisse; di tale prezioso contributo dobbiamo essere grati al prof. Picotti, direttore dell'Istituto stesso.

Per la prima volta poi fu sperimentato dalla nostra spedizione il metodo di determinare lo spessore dei ghiacci mediante misure gravimetriche; ed all'uopo furono fatte quattro traversate gravimetriche di grandi ghiacciai, tre sul Baltoro ed una sul ghiacciaio Kothia. I difetti di gravità riscontrati in mezzo ai ghiacciai in confronto ai valori sulle sponde ammontano in alcuni casi alla cospicua cifra di 20 mgal, ciò che rappresenta 200 volte la sensibilità dello strumento impiegato.

Dati di interesse notevole

La spedizione curò prima del definitivo rientro, un nuovo collegamento gravimetrico fra Roma, Beirut, Karachi e Delhi, effettuato con gravimetro aerotrasportato. L'Istituto geografico militare di Firenze, a ciò richiesto, mise cortesemente a disposizione della spedizione un gravimetro Worden di sua proprietà che particolarmente si adattava allo scopo; tale gravimetro fu fatto volare due coppie di volte sul tratto Roma-Beirut-Karachi; le letture all'arrivo ed alla partenza furono registrate a Roma, dal ten. col. Cecioni; a Karachi, dal cap. Lombardi, ambedue dell'Istituto geografico militare; a Beirut dal sottoscritto. Le operazioni fra Karachi e Delhi furono compiute invece dal capitano Lombardi, che anche in altre occasioni diede il suo prezioso contributo alle operazioni gravimetriche della spedizione.

Prima di accingerci alla deduzione dei valori definitivi della gravità osservati, il gravimetro della spedizione sarà sottoposto ad una lunga serie di prove termiche, studiate in modo da riprodurre secondo schemi semplificati le condizioni ambientali in cui lo strumento ebbe ad operare; tali prove, che avranno luogo nei laboratori dell'Istituto di topografia e geodesia del Politecnico di Milano, particolarmente attrezzati allo scopo, porteranno certamente un nuovo importante contributo alla conoscenza dei gravimetri, strumenti giovanissimi che da poco sono entrati nell'uso dei geodeti.

E' perciò ancora assai presto per anticipare dei risultati dalle osservazioni fatte, che richiederanno una assai lunga e minuziosa elaborazione; ma è da sperare che questi possano gettare nuova luce su uno dei più appassionanti problemi della geologia dinamica, quello della struttura profonda della catena himalayana e degli orogèni ad essa associati, e del loro divenire.

Già la precedente spedizione del De Filippi, e le misure gravimetriche svolte dal Survey of India sull'altipiano di Deosai, avevano messo in evidenza notevoli eccessi di gravità — in confronto a quanto voluto dalle teorie isostatiche — nel Kashmir a sud dell'Indo in corrispondenza di Skardu; ed altrettanto notevoli difetti di gravità nel Karakorum orientale, senza che tuttavia il difetto di compensazione nell'equilibrio isostatico della regione sia accompagnato da fenomeni sismici, che mancano nel Karakorum.

Le misure gravimetriche effettuate dalla nostra spedizione si estendono — come già ho illustrato — assai addentro nella parte più elevata del gruppo montuoso; ma — quel che qui conta soprattutto — si spingono anche notevolmente, attraverso il Karakorum occidentale, fino alla zona di Gilgit e del Puniab, dove mancavano del tutto dati di osservazione. Il nostro rilevamento si avvicina in tal modo alla catena dell'Hindu Kush, ai confini tra il Pakistan e l'Afghanistan, che col suo andamento tronca bruscamente ad angolo quasi retto, la direttrice che l'Himalaya segue con ininterrotta uniformità per una lunghezza di almeno 2500 metri; questa circostanza, e l'altra notevolissima che l'Hindu Kush è, al contrario del Karakorum, una zona di intensissima attività sismica con ipocentri superficiali e profondi, fanno sperare che da queste misure, e da altre che potranno essere effettuate in futuro, nuova luce possa venire su di un problema tanto appassionante.

Non vi ha dubbio alcuno che le grandi catene di montagne si siano formate come conseguenza di spinte orizzontali, che hanno compresso fra le rigide piattaforme continentali circostanti il materiale più plastico delle interposte geosinclinali, sollevandolo e sospingendolo in parte almeno sulle piattaforme stesse; azione questa che ha richiesto l'intervento di forze poderose, che crediamo di individuare nelle tensioni generate da un periodico raffreddamento e conseguente contrazione del nostro pianeta, o nell'attrito conseguente ad ipotetiche lentissime correnti nei magmi semifluidi sottostanti alla crosta terrestre; ma qualunque ne sia la causa, lo spostamento relativo delle due piattaforme che si deve ammettere per spiegare la formazione della catena dell'Himalaya supera certamente i 150 chilometri, cifra questa che va ulteriormente aumentata per il Karakorum, e che non tiene conto degli analoghi spostamenti che debbono aver avuto luogo nel paleozoico, allorchè si formarono le catene erciniche dell'Alai e del Tian Shan. Spostamenti di siffatta imponenza sono assai difficili da supporre, poichè contrastano con quanto si conosce in proposito delle altre grandi catene montuose del mondo; ma poichè le cifre ricordate si basano sull'ipotesi che le teorie isostatiche siano rispettate, ecco un nuovo argomento che fornisce particolare valore a questo ordine di ricerche, in un quadro che trascende quello della particolare regione considerata.

ANTONIO MARUSSI

(«Giornalfoto»)

SI E' SVOLTA DOMENICA A BELLUNO UNA SIMPATICA CERIMONIA IN ONORE DEI PARTECIPANTI VENETI DELLA SPEDIZIONE AL K 2. ALLA MANIFESTAZIONE HA PARTECIPATO L'ON. SARAGAT, FOTOGRAFATO ASSIEME AGLI ALPINISTI FLOREANINI, LACEDELLI, SOLDA E ABRAM. ERA PRESENTE PURE UNA RAPPRESENTANZA DEL CAI E DEL GARS DI TRIESTE

Clara Luce affetta da una forma di sinusite

Napoli, 30

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, è giunta a Napoli in aereo alle 13 e si è subito recata all'«U. S. Naval Hospital», dove è rimasta ricoverata «per ricevere — come ha dichiarato un portavoce ufficiale del Consolato americano — un trattamento medico della durata di non più di due o tre giorni». Clara Luce sarebbe affetta da una forma di sinusite, conseguenza di un forte raffreddore contratto durante un recente viaggio in Sardegna.

Libri ricevuti

Nella serie Zanichelliana «*Monografie, saggi e profili*», è stato pubblicato in questi giorni un gruppo di interessanti novità. Una prima opera riguarda la grande raccolta degli Atti delle Assemblee Costituzionali Italiane (curati dall'Accademia Nazionale dei Lincei), la quale si è arricchita del 1.o volume delle: «*Assemblee della Repubblica Romana*» (1798-1799) a cura di E. Giuntella (L. 4000).

Nella serie delle opere della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena appare: «*Studi in memoria di Benvenuto Donati*» (L. 1.500) che contiene 15 monografie in materia di diritto e di storia del diritto.

Notevole inoltre: la nuova edizione del volume del prof. Antonino De Stefano che vivo successo ha ottenuto nelle edizioni precedenti: «*La cultura in Sicilia nel periodo Normanno*» (L. 500). Dopo il «*Catulli Codex Bononiensis*» ecco, vivamente atteso dagli studiosi, «*Catulli Codex Brixianus*», a cura di V. Cremona e con prefazione di G. B. Pighi (L. 2.500) sotto gli auspici della Biblioteca Queriniana di Brescia. A cura, infine, dell'Accademia di Lettere della Università di Perugia, la raccolta di lezioni tenute recentemente nell'Università stessa da insigni maestri (Luigi Santorelli, Sergio Mochi Onory, Alfredo Galletti, Fausto Torrefranca e altri), dal titolo: «*L'Umbria nella storia, nella letteratura, nell'arte*» (L. 2000).

LA SITUAZIONE DELLA SCUOLA TRIESTINA

SUI TITOLI DI STUDIO degli insegnanti sloveni

Una precisazione che non attenua la gravità del problema

Le organizzazioni sindacali slovene ci hanno inviato la seguente lettera, che vorrebbe chiarire una nostra pretesa inesattezza nel valutare gli insegnanti della scuola elementare e media slovena:

«Il vostro giornale n. 2498, nuova serie, in data 14 novembre 1954, attacca tendenziosamente gli insegnanti delle scuole slovene di Trieste, allorchè afferma, nella seconda pagina, nell'articolo «Il concetto di reciprocità è un evidente assurdo», che gli insegnanti delle scuole slovene sono per lo più sprovvisti di titoli di studio. Vi avvisiamo che ciò non corrisponde a verità, poichè, per quanto a nostra conoscenza, non c'è fra gli insegnanti delle scuole elementari slovene nessuno che non sia in possesso del diploma di abilitazione, nel mentre il 91 per cento di tutti gli insegnanti delle scuole medie slovene è in possesso del prescritto titolo di studio richiesto per le singole cattedre. Essendo con questa inesattezza, apparsa nel vostro quotidiano, offeso l'onore di tutti gli insegnanti delle scuole slovene, le sottoscritte organizzazioni professionali, che raggruppano tutti gli insegnanti delle scuole slovene, esigono la rettifica di tale inesattezza, ai sensi dell'art. 8 dell'Ordine 270 del G.M.A., che è ancora in vigore».

La precisazione degli insegnanti sloveni non attenua, purtroppo, la gravità del problema da noi prospettato nell'articolo precedente; anzi, conferma che, in sede di applicazione del Memorandum d'intesa, saranno stabilmente collocati nelle loro cattedre parecchi professori privi, finora, di un regolare titolo di studio. Ma non è questo l'unico rilievo da fare in merito alla questione. Ben più grave è osservare che tutti indistintamente gli insegnanti sloveni verranno assunti nei ruoli dello Stato, in contrasto con le norme stabilite dall'art. 33 della Costituzione italiana, le quali sono rigorose e precise nel richiedere per l'insegnamento non un semplice titolo di studio, ma un titolo professionale (di idoneità o di abilitazione) che si conquista attraverso pubblici esami di concorso banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione. La laurea, secondo tali norme, e rispettivamente l'abilitazione magistrale, sono appena un titolo di ammissione a questi esami di concorso, che non si possono per nessuna ragione scavalcare. Solo chi supera tali esami, affidati a commissioni composte da illustri professori universitari, è nella nostra scuola con le carte in regola: e su questo punto fondamentale a nessuno è lecito equivocare. Perciò è assurdo che i Sindacati sloveni affermino che il 91 per cento dei dipendenti possiede la licenza di studio necessaria per le singole materie di insegnamento. Bisogna essere precisi quando si parla della scuola e dei suoi delicatissimi problemi.

Si obietterà che la situazione della scuola slovena a Trieste è del tutto nuova e particolare e che la carenza di personale insegnante munito dei prescritti titoli può in parte giustificare i provvedimenti eccezionali che verranno presi. Ma l'amarezza che confessiamo di provare pensando alla prossima applicazione degli accordi di Londra, non deriva — come sembrano insinuare gli autori della lettera più sopra riportata — da una nostra preconcetta ostilità contro la scuola slava, ostilità che da parte nostra assolutamente non esiste. E' alla scuola italiana in Istria e in Zona B che noi pensiamo con ansiosa sollecitudine, poco fiduciosi della «reciprocità» di tante concessioni e agevolazioni; alla scuola italiana di Trieste stessa, che potrà trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti della scuola slava: occorrerà salvaguardare questa nostra scuola nei suoi ordinamenti, nel rispetto della Costituzione, per farla funzionare al suo più alto livello, in modo degno delle nostre tradizioni e della nostra civiltà.

Accennavamo, recentemente, ai complessi problemi della nostra scuola media, a certe leggi mal formulate e male applicate in questi ultimi anni, leggi che avrebbero dovuto risolvere le difficoltà in cui versa la numerosa categoria dei non di ruolo, mentre hanno creato una situazione la quale, a partire dal prossimo anno scolastico, produrrà ingiustizie e sperequazioni nella scelta del personale insegnante. Non sarà inopportuno rivolgere da queste colonne un caldo appello alle autorità scolastiche e alle organizzazioni sindacali degli insegnanti, per chiedere una severa osservanza del criterio del merito, che solo deve presiedere all'assunzione dei professori delle scuole italiane. E' auspicabile che in questo campo l'azione regolatrice — se non erriamo, già iniziata — non abbia a ristagnare nelle remore della burocrazia, ma raggiunga il suo scopo quanto più rapidamente possibile.

CONFERENZE

→ Stasera alle 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Dagli spalti di Toro ai Monfalconi». La sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

→ Stasera alle ore 20, nella sede delle ACLI in via Battisti 22, la prof.ssa Anita Slatti parlerà sul tema: «La donna nel mondo del lavoro, oggi». Sono invitate ad intervenire tutte le lavoratrici cristiane.

→ Due anni or sono il critico concittadino prof. Fabio Todeschini mise brillantemente a fuoco in una conferenza al C. C. A. l'opera di Cesare Pavese, narratore tra i migliori d'Italia, tragicamente scomparso. Domani invece, nella imminenza della venuta a Trieste del romanziere Elio Vittorini, che fu in un certo senso maestro del Pavese, il prof. Todeschini parlerà della sua narrativa. La conferenza avrà luogo domani, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti.

→ Domani alle 21, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich) sotto gli auspici della Sezione triestina della Associazione medici dentisti italiani AMDI, avrà luogo una conferenza del prof. A. M. Schwarz di Vienna sul tema «Quello che il medico-dentista pratico deve sapere dell'ortodonzia». La comunicazione verrà letta in italiano dal dott. Micalez il quale farà poi da interprete per la discussione. Sono invitati i medici che si interessano dell'argomento.

→ Per i «Convegni ven. Maria Cristina» l'assistente spirituale don Umberto Tolentino, parroco della chiesa del Rosario, terrà nei giorni 3, 10, 17 dicembre, alle ore 16.30, nella sala di via Battisti 13, un ciclo di conferenze sul tema: «La donna nella vita sociale».

→ All'Università degli studi, venerdì, con inizio alle 20.30, presso l'Istituto di lingue moderne, organizzatore dei corsi per traduttori e interpreti, avrà luogo la serata sociale per studenti e invitati partecipanti al corso di francese. Aprirà la conversazione il vicedirettore dell'Istituto prof. Francois Schnell, docente della materia.

→ La nostra atmosfera è attraversata continuamente da radiazioni di grandissima intensità provenienti dai più lontani spazi interstellari, che hanno rivelato le più singolari proprietà della materia e dell'energia e sono tuttora oggetto di studi diligenti da parte dei fisici. Su «I raggi cosmici» terrà venerdì alle 19 una conferenza al Circolo della cultura e delle arti l'illustre prof. Antonio Rostagni, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Padova e accademico dei Lincei.

Gli artiglieri per S. Barbara

Per il giorno 4 dicembre, la locale sezione «Artiglieri d'Italia» organizza le seguenti manifestazioni: ore 10, a Banne, nella caserma «Monte Cimone», ospite il 21.o Art. Camp., S. Messa al campo e benedizione della Colonnella della sezione; ore 20.30 rancio al l'«Arcadio» (via Crispi angolo via del Toro). Adesioni entro venerdì presso la portineria della Casa del Combattente, via 24 Maggio.

E' stata medicata all'ospedale la sarta Maria Micalus, di 17 anni, abitante in via Giulia 19, per una vasta e profonda ferita lacero-contusa alla regione sottorbitale sinistra. La ragazza ha riferito di essersi ferita cadendo in una sala della caserma di via Rossetti ove lavora.

(Giornalfoto)

Dopo lunghi anni di forzata chiusura, lo Stabilimento «Gaslini» ha ripreso ieri la sua attività. Ecco le operazioni di scarico dei primi sacchi dei preziosi semi dai quali verrà ricavato l'olio vegetale

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Anche la semplice rimozione costituisce vilipendio alla bandiera

Otto mesi di reclusione con la condizionale al giovane di Domio

Il processo per vilipendio alla bandiera contro il ventenne Alessandro Zeriali, da Domio, iniziatosi lunedì scorso alla Corte d'Assise, si è concluso ieri mattina con la condanna dell'imputato a otto mesi di reclusione, sospesi condizionalmente per cinque anni. Di conseguenza, l'esile e taciturno biondino che il mattino del 1.o novembre scorso tolse un nastro coi colori italiani da una delle corone apposte al monumento ai Caduti — italiani e sloveni — del suo villaggio, è stato immediatamente scarcerato. Se entro il termine riferito Alessandro Zeriali non incorrerà in alcun altro delitto o contravvenzione, non solo la pena inflittagli verrà a cadere definitivamente, ma lo stesso reato sarà estinto. «Sono abbastanza contento»: con queste parole il giovane ha accolto la sentenza, pronunciata dalla Corte dopo dodici minuti di permanenza in camera di consiglio.

In precedenza, il P. M. dott. Amodeo, nella sua requisitoria conclusasi con la richiesta di un anno di reclusione, aveva affermato: «Il reato commesso dallo Zeriali è un episodio lineare e limitato, che va circoscritto nei suoi giusti limiti; episodio che comunque ha violato una disposizione di legge, e pertanto richiede una giusta pena. Si tratta di un delitto contro la personalità etico-giuridica dello Stato, che tutela tale sua personalità — come tutti gli Stati — con delle precise norme di legge. Vilipendere — ha continuato il P. M. — significa tenere a vile, cioè in considerazione bassa, in disprezzo; e per vilipendere una bandiera non è necessario compiere atti specifici di disprezzo ma è sufficiente, come insegna il Manzini, anche un atto di semplice rimozione. Il nastro che lo Zeriali tolse da quella corona, deposto ad un monumento che ricorda i Caduti, italiani e sloveni, nella recente lotta di liberazione, portava ovviamente i colori dello Stato italiano; e l'atto di toglierlo da quel posto non può non costituire un atto di vilipendio. Il fatto che la corona era stata destinata — a quanto ebbe a dire l'imputato in udienza — a suo padre, non è apparso concretamente provato; ed è per lo meno strano che l'imputato abbia, oltre a tutto, tenuto nascosto un tanto, e il particolare che la corona sarebbe stata confezionata a casa sua, sia alla Polizia che al giudice istruttore. La nostra tesi è piuttosto che la corona, inizialmente, abbia avuto entrambi i nastri, quello dai colori italiani e quello dai colori sloveni; ma anche ammesso che il nastro dai colori italiani fosse stato messo dopo, non si comprende perchè l'imputato si sia ritenuto offeso da quel nastro, posto su un monumento che onorava i Caduti italiani e sloveni».

Dopo aver rilevato la scarsa importanza dei particolari di contorno, sui quali le testimonianze udite dalla Corte «contenevano inesattezze tali da riempire un trattato di psicologia giudiziaria», in quanto la materialità del fatto specifico imputato allo Zeriali è risultata chiaramente provata anche per la sua stessa ammissione, il dottor Amodeo ha concluso rivolgendosi alla Corte: «Voi dovete giudicare un giovane sloveno che ci appare di aspetto mite e dimostra un'età inferiore a quella reale. Forse non ha valutato appieno la gravità della sua azione, forse ha creduto che il suo gesto potesse essere giustificabile. Tale gesto, comunque, non può venir giustificato non solo dal punto di vista giuridico, ma neppure dal punto di vista morale. Il fatto di aver perduto il padre durante la guerra, deportato dai tedeschi, può averlo portato ad una visione distorta, «colpevole» delle cose, e sono io il primo a rendermene conto. Auguriamoci che il giovane Zeriali, il quale vive nell'ambito della Nazione italiana alla quale egli stesso appartiene, Nazione che oltre a tutto probabilmente provvede a sua madre, come vedova di un caduto la cui scomparsa è stata forse l'origine prima dell'attuale provvedimento, possa in futuro mutare tale sua visione delle cose».

Presa a sua volta la parola, il difensore dello Zeriali, avv. Kukanja, dopo aver lui pure esaminato il profilo del reato di vilipendio alla bandiera e ai colori dello Stato italiano ha sostenuto l'inesistenza del reato nell'azione dello Zeriali, tanto dal punto di vista materiale che psicologico; ed ha concluso la sua arringa con una richiesta di piena assoluzione. In precedenza erano stati uditi come testi la donna della quale abbiam parlato ieri, che avrebbe visto il nastro coi colori italiani fin dal giorno precedente, sul monumento ai Caduti. Ma la teste — Ida Maclig in Valentini — ha precisato di non poter affermare con sicurezza se il nastro da lei visto mentre in «motoscooter» passava davanti al monumento, portava i colori italiani o quelli sloveni. La madre dell'imputato, Ludmilla Giobbi vedova Zeriali, aveva dal canto suo precisato che la notizia del nastro dai colori italiani sulla corona, datale dal figlio, non le aveva fatto piacere. Comunque, s'era guardata bene dall'indurre il figlio a toglierlo. Giuseppe Sturman, di 40 anni, e Bernardino Zubin, di diciotto, entrambi lontani parenti dell'imputato, avevano a loro volta deposto confermando alcuni particolari della deposizione del giovane Zeriali.

Pres. Palermo, giudice «a latere» Zanetti, P. M. Amodeo, canc. Neri; difesa avv. Kukanja.

Oggi un altro processo per vilipendio alla bandiera

Per il reato di vilipendio alla bandiera nazionale, stamane si inizierà dinanzi alla Corte d'Assise il progetto contro tale Mario Gradara, che il 24 ottobre scorso, alla vista delle bandiere sugli edifici pubblici di piazza Unità, si diede ad inveire contro le insegne nazionali e contro la Divinità. Il Gradara, che si è dichiarato comunista, risulta essere nativo di Chioggia, per quanto abitante a Trieste.

SCONTRO IN VIA CARDUCCI fra il tram e un autotreno

Nove persone leggermente ferite

Nove persone sono rimaste leggermente ferite nel fragoroso scontro tra un tram e un autotreno, avvenuto di primo pomeriggio in via Carducci. Erano all'incirca le due e mezzo, quando la motrice n. 1 della linea «6», proveniente dalla riviera di Barcola, era in transito lungo la via Carducci in direzione dei Portici di Chiozza. Il convoglio era giunto a una cinquantina di metri dalla via Torrebianca, quando il manovratore, Bernardo Melon, di 37 anni, abitante in via Diaz 14, s'accorgeva che da quella strada stava spuntando l'autotreno «Fiat 680» targato TV 23862, trainante il rimorchio targato TV 2084. Il massiccio automezzo, ch'era guidato dal proprietario Sisto Rizzardi, di 30 anni, da Treviso, raggiunta la via Carducci, iniziava lentamente una conversione a sinistra. A quella vista, il Melon incominciava a frenare, ma i binari, resi scivolosi dalla pioggia, non hanno consentito al tram di arrestarsi. Per evitare uno scontro — l'autotreno, nel frattempo, aveva continuata la sua manovra — il Melon ha fatto cadere sui binari una nevicata di sabbia, ma inutilmente. La motrice dell'automezzo aveva già superato la sede tranviaria e le ruote anteriori del rimorchio l'avevano appena scavalcata quando, fragoroso, avveniva lo scontro.

La parte anteriore del tram è andata a sbattere con inusitata violenza contro la parte centrale del fianco sinistro del rimorchio e, per il violento urto, il convoglio tranviario è stato sospinto indietro per una decina di metri. Nello scontro e nel successivo sobbalzo, mentre all'intorno s'abbatteva uno scroscio di minutissimi frammenti di cristallo, i passeggeri del tram e lo stesso manovratore venivano sballottati tra le pareti della vettura, e nei ripetuti scossoni nove persone rimanevano ferite. Una vera folla si è immediatamente raccolta sul luogo dell'incidente. Gli intervenuti hanno provveduto a soccorrere i feriti ed accompagnarli nel vicino bar «Mario», da dove è stato chiesto telefonicamente lo intervento della CRI. Con una autolettiga, il medico di turno dott. Osti, interveniva prontamente sul posto.

Dei nove infortunati, due sono stati accolti all'ospedale, gli altri dopo le cure sono stati dimessi. Il piccolo Fabio Collini, di 21 mesi, abitante a Santa Croce 380, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni per un ematoma alla regione occipitale: il bimbetto, al momento dell'incidente era in braccio al suo papà, il quale, pur essendo rimasto leggermente contuso, ha rifiutato ogni cura. Nella prima Divisione chirurgica è stata accolta invece, con prognosi di 15 giorni, Ida De Ninno, di 46 anni, abitante in piazza Libertà 9, la quale ha riportato contusioni all'addome con sospetta commozione viscerale. All'astanteria sono stati medicati: il manovratore del tram, Bernardo Melon, per escoriazioni alla mano destra e contusioni al ginocchio sinistro guaribili in otto giorni; il direttore tecnico Stelio Caranzullo, di 55 anni, abitante in Pendice Scoglietto 12, per contusioni al sopracciglio sinistro, guaribili in sei giorni; l'insegnante Lorenza Coronini, di 65 anni, abitante in viale Raffaele Sanzio 24/A, per la sospetta frattura del polso sinistro, guaribile in un mese; la professoressa Nedda Todeschini in Novak, di 30 anni, abitante in via Ginnastica 31, per contusioni al ginocchio sinistro, guaribili in sei giorni; il canonico don Giovanni Kramaric, di 62 anni, abitante in viale Miramare 113, per una vasta e profonda ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in dieci giorni; Giuseppina Dugan, di 64 anni, abitante in via San Cilino 35, per la sospetta infrazione del polso destro, guaribile in un mese; e l'apprendista sarta Rosalba Budica, di 15 anni, abitante a Prepotto d'Aurisina 7, per squasso nervoso guaribile in dodici giorni.

L'incidente ha determinato una interruzione completa del traffico per un quarto d'ora circa. Sulla strada bagnata e scintillante di innumerevoli frammenti di cristallo, sostava il tram, che aveva la parte anteriore pressochè sventrata, e di traverso l'autotreno che, malgrado la violenza dell'urto, ha subito danni non gravi (fra cui la lacerazione del telo da tenda che ricopriva il rimorchio).

La «Settimana letteraria» al C.C.A.

Un «Omaggio a Trieste» di Piovene - Inediti di Gatto e di Vittorini - Ravegnani presenterà giovani narratori e Silone parlerà di Mazzini

L'annunciata «Settimana letteraria» del Circolo della cultura e delle arti, con la partecipazione di illustri scrittori dela Casa editrice Mondadori, è definitivamente fissata da lunedì 6 a sabato 11 dicembre. Sarà questa, come già si è detto, la prima di una serie di settimane culturali, opportunatamente spaziate, in cui saranno ospiti del C.C.A. gli autori delle principali Case editrici italiane.

Per la manifestazione iniziale, hanno confermato la loro presenza gli scrittori Alfonso Gatto, Guido Piovene, Giuseppe Ravegnani, Ignazio Silone ed Elio Vittorini, nonchè alcuni giovani narratori della «Medusa degli italiani» che si sono posti in luce con particolare successo. Il programma definitivo della «Settimana letteraria» si preannuncia del più schietto interesse.

Nella serata di apertura, lunedì 6, Guido Piovene parlando di Slataper, Svevo, Saba e Stuparich porgerà il suo autorevole «Omaggio a Trieste». Seguirà la lettura di pagine scelte dall'opera di quattro scrittori concittadini. Nel giorno successivo sarà per la prima volta ospite della nostra città uno tra i narratori più dotati, originali e discussi della letteratura italiana contemporanea: Elio Vittorini. L'autore di «Conversazione in Sicilia» e di «Uomini e no» leggerà pagine giovanili inedite. In precedenza, il giovane scrittore Sergio Rimanelli tratterà dell'ospite in una particolare collocazione nel tempo: «Vittorini tra le due guerre». Mercoledì, Alfonso Gatto, per unanime consenso oggi tra i nostri lirici più personali e genuini, terrà una prolusione autobiografica cui farà seguito la lettura d'inediti. Venerdì, l'illustre critico e saggista Giuseppe Ravegnani presenterà due autori nuovi della «Medusa degli italiani»: Giovanna Zangrandi, vincitrice quest'anno con «I Brùsaz» del Premio Deledda e Giose Rimanelli, autore dei romanzi «Tiro al piccione» e «Peccato originale». I due scrittori presenzieranno alla serata. Infine, nella manifestazione conclusiva di sabato, Ignazio Silone, scrittore e uomo politico di fama mondiale, terrà una conferenza dal titolo «Nuovo incontro con Mazzini».

NAVI IN PORTO

il giorno 30 novembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «San Antonio» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 14 «Istra» (jug.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 32 «V. E. Parodi» (it.); B. 33 «Meandros» (gr.); B. 35 «Vardar» (jug.); B. 37 «Duino» (it.); B. 38 «Ascona» (it.); B. 39 «Chryssi» (li.); B. 40 «Carolyn» (pa.); B. 41 «Murà» (jug.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «H 'lespont» (li.); B. 46 «Srbjia» (jug.), «Verax» (it.). B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Atlantico» (it.). S. Marco: «M. d'Amico» (it.). Spremitura: «Courseulles» (fr.). Scalo Legnami N.: «Bice» (it.), Scalo Legnami E.: «Sirob» (cost.). Ilva Vecchia: «Nicholas K.» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 novembre: «V. E. Parodi» da B. 32 a mare; «Srbjia» da B. 46 a mare; «Verax» da B. 46 a mare. 1.o dicembre: «Istra» da B. 14 a mare; «Nicholas K.» dall'Ilva a mare; «Dromit» da B. 47 a B. 48 N.; «Bice» da B. 48 a B. 46; «Ascona» da B. 38 a B. 47.

Non provata la colpa del figlio matricida

Un tragico episodio rievocato dinanzi al Tribunale penale

Di una grave imputazione è stato chiamato a rispondere di fronte ai giudici, Luciano Franco, di 34 anni, abitante in via Giuliani 34: quella di aver provocato, per colpa, la morte della madre, Teresa Segolin vedova Franco, di 69 anni. Il fatto avvenne la sera del 10 dicembre 1952, quando il Franco, rientrato alticcio, ebbe un litigio con la moglie. Al rumore delle voci, la figlioletta dei due, che stava dormendo, si svegliò agitata e cominciò a piangere; sopraggiunse la nonna, la signora Teresa, che prese in braccio la piccola, ma il Luciano, che evidentemente quella sera non ragionava troppo bene, volle strappare la bambina dalle braccia della madre e quest'ultima, a causa della brusca manovra, perduto l'equilibrio, cadeva a terra in malo modo rimanendo esanime. Su richiesta degli stessi familiari, sopraggiunse la C.R.I. e la povera signora venne trasportata all'ospedale, ove i sanitari la ricoverarono nel reparto medico; ma purtroppo alle 19 del 24 dicembre, vigilia di Natale, Teresa Segolin ved. Franco, spirò, per probabile emorragia cerebrale.

Dalle indagini svolte dalla Polizia, il Franco venne ritenuto imputabile della morte della madre, per averne, sia pur involontariamente, provocato la caduta: e da ciò ebbe origine il processo nei suoi confronti. Poichè però le testimonianze furono concordi nello affermare che il figlio, nel corso della lite, non ebbe ad usare alcun modo brusco nei confronti della madre, e che d'altronde la stessa signora Franco, nei primi giorni di degenza all'ospedale, si espresse di fronte a testimoni nel senso che nessuna colpa aveva il figlio nell'accaduto, Luciano Franco è stato assolto dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

Presidente Fabrio; P. M. De Franco; canc. Petrocelli; Difesa avv. Scocchi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9730 (9805), Bastogi 1532 (1553), Generali 17230 (17600), Ras 7160 (7150), Cantoni 13050 (13075), Linif. e Canap. 773 (780), Un. Manifatt. 63000 (65000), Targetti 640 (641), Fisac 186 (—), Fibre 2310 (2330), Snia 1690 (1701), Finsider 459 (462), Catini 1601 (1617), Fiat 1112 (1118), Sade 1124 (1133), Edison 2352 (2371), Caffaro 573 (584), Valdarno 4365 (4395), Sarda 2752 (2785), Esticino 1360 (1368), Sip 1331 (1325), Vizzola 2538 (2550), Meridelettrica 1192 (1190), Terni 237 (239), Stet 2645 (2653), Eridania 25100 (25400), Anic 1425 (1450), Saffa 1660 (1680), Gas 1338 (1345), Italgas 930 (943), Rumianca 1440 (1430), Pirelli It. 2451 (2484), Pirelli e C. 2625 (2668).

TRIESTE

Finmare 382 (370), Generali 17500 (17625), Assicuratrice 5550 (—), Ras 6990 (7300), Snia 1689 (1715), Catini 1605 (1624), Crda 397 (386), Pirelli S. p. A. 2460 (2485).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4300, unitaria 1690, dollaro 632, fr. svizzero 148.

SPETTACOLI

Terza di «Aroldo» questa sera al Verdi

Questa sera, alle 20.30, terza rappresentazione di «Aroldo» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana. La rappresentazione sarà in turno di abbonamento B per la platea ed i palchi e C per le gallerie ed il loggione.

Domani seconda rappresentazione de «La dama di picche» di Ciaikowsky, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Francesco Molinari-Pradelli. La rappresentazione sarà in turno di abbonamento C per la platea ed i palchi e A per le gallerie ed il loggione.

Oggi alla biglietteria del Teatro avrà luogo la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi per la rappresentazione di domani e per le gallerie ed il loggione per la rappresentazione di questa sera.

Venerdì concerto al CUM

Come già annunciato, venerdì prossimo con inizio alle 21, avrà luogo presso l'ECA (via Pascoli 31) il secondo concerto d'organo dedicato a G. S. Bach, affidato al maestro Emilio Giani. La manifestazione è organizzata dal Centro universitario musicale dell'Università degli studi di Trieste. Il programma comprende: a) Preludio e tripla fuga in mi bem.; b) corale: «L'ardente desiderio sorte dal mio cuore»; c) Preludio e fuga in re magg.; d) Fantasia e fuga in sol min.; e) corale: «Ecco viene il Redentore»; f) corale: «Io t'invoco o Gesù»; g) Toccata e fuga in re min. Vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2).

Concerto lirico all'A.S.C.A. Domani, giovedì, alle 20.30 nella sala maggiore dell'Associazione sportiva culturale Acegat, via Crispi 7, avrà luogo un concerto lirico che sarà sostenuto dal soprano Fulvia Boschin, dal tenore Aldo Pribaz, dal baritono Salvatore Gagliardi e dal basso Livio Scalchi. Al pianoforte la professoressa Edda Serra. Gli inviti si ritirano in segreteria.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30, terza rappresentazione: «Aroldo» di G. Verdi. Turno abbonamento: «B» platea e palchi; «C» gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 15.30: Marlon Brando in «Fronte del porto», il capolavoro di Elia Kazan, prodotto dalla Columbia Pictures. Ultima 22.

FENICE. 16: «Angela» con Dennis O' Keefe, Mara Lane, Arnoldo Foà e Rossano Brazzi. Il film più atteso. Ultima 22.

NAZIONALE. 15.15: «Versailles», il grande technicolor di Sacha Guitry, con Claudette Colbert, Gerard Philipe e Jean Marais. Ultima 22.

ROSSETTI. 16.30: «Orient Express» in Gevacolor, con Silvana Pampanini, Henry Vidal, Folco Lulli e Eva Bartok. Un drammatico «Cei-Incom». Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Gente di notte» (Night People), con Gregory Peck, B. Crawford e R. Gam. Un capolavoro Fox in Cinemascope technicolor. Completa il programma il primo «Incom» in Cinemascope a colori, con l'entrata delle truppe italiane a Trieste. Orario degli spettacoli: 16 - 17.50 - 19.50 - 22. Ultime repliche.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per esigenze di programmazione si replica per l'ultimo giorno, il capolavoro «La pista degli elefanti», technicolor, con Elizabeth Taylor, D. Andrews e P. Finch. Segue «Incom». Domani un altro capolavoro che onora la cinematografia italiana: «Casa Ricordi».

SUPERCINEMA. 15.30: Su schermo panoramico un superbo technicolor Universal: «Magnifica ossessione» con Jane Wyman e Rock Hudson. Locale riscaldato.

ASTRA. 16.30: «S.O.S. Scotland Yard» un emozionante drammatico R.K.O., con Lian Redmond e Audre Morell. Ultima 22.

CAPITOL. 16: Lo spettacolare Cinemascope Fox «La magnifica preda» con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. La sala è riscaldata. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16: «La valle dei maori», colossale Eastmancolor Rank che verrà proiettato sul grande schermo panoramico. Una terra di selvaggia bellezza, un amore primitivo e fatale.

GRATTACIELO. Inizio spettacoli 14.30 - 17 - 19.30 - 22: «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani, di W. Shakespeare. Technicolor. Protagonisti Susan Shentall, Lawrence Harwey. NB. Sino a nuovo avviso non valide tessere e riduzioni.

ALABARDA. 16: «Nebbia sulla Manica», amore e fantasia, rivalità, canzoni e allegria in un divertente technicolor Metro, con Ester Williams, Fernando Lamas e Denise Darcel.

ARISTON. 16: «Marito per forza». Una brillante e divertentissima commedia Metro, con Elizabeth Taylor e Larry Parks. Ult. giorno.

ARMONIA. 15: «La gente mormora» con C. Grant, J. Crain. Un'ora e mezzo di inenarrabile divertimento. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 16: «La storia di Glenn Miller» con James Stewart e June Allison. Le più note melodie in un film musicale unico nel suo genere. Technicolor Universal.

GARIBALDI. 15.30: «Vendicherò il mio passato» con J. Mills e E. Sellars. Un dramma pieno di azione, una storia d'amore emozionante.

IDEALE. 16 - 18 - 20 - 22: La donna del destino degli eroi «La bestia magnifica» con Miroslava e C. Alvarado. Un film dal tema veramente umano.

IMPERO. 16: «4 in medicina» con D. Bogarde e M. Pavlow, un capolavoro di comicità, un film straordinario e divertentissimo. Technicolor Rank.

ITALIA. 16: «Santarellina», gaie deliziose trovate nella piccante atmosfera di un'epoca indimenticabile, in technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Fernandel.

S. MARCO. 16: Il più divertente dei Totò nel film: «Sette ore di guai» con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini e cento attori. Domani il capolavoro di Rascel: «Il cappotto».

MARE. 16: «Il paradiso del capitano Holland». Yvonne De Carlo e Alec Guinness, in un film di una gaia e piccante comicità.

MODERNO. 16: «Singapore» con Ava Gardner e Fred McMurray. Un film di grandi emozioni.

SAVONA. 15.30: «Per la vecchia bandiera», capolavoro Warner in technicolor con Randolph Scott e Lex Barker.

VIALE. 16: «N.N. vigilata speciale» con Elizabeth Scott e Jane Greer. La più avvincente avventura di spionaggio.

VITT. VENETO. 15.15 - 17.30 - 19.45 - 22: «Giulio Cesare». Uno dei più grandi film di tutti i tempi, con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson e Deborah Kerr. Capolavoro Metro.

AZZURRO. 16: Bob Hope, Dorothy Lamour e Bing Crosby nel brillantissimo technicolor Paramount: «La principessa di Bali». Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: «Fuoco alle spalle», un drammatico giallo Warner, con V. Mayo, G. Mackal e E. O'Brien.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Papà diventa mamma». La più esilarante interpretazione di Aldo Fabrizi.

LUMIERE. 17: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.

MARCONI. 16: «Sospetto», eccezionale RKO, con Cary Grant e Joan Fontaine.

MASSIMO. 16: «Il giustiziere dei tropici», entusiasmante e avventuroso technicolor Paramount, con Rhonda Fleming e Ronald Reagan.

NOVO CINE. 16: «L'irresistibile Mr. John» con il simpatico e divertente John Wayne.

ODEON. 16: «Terra straniera» con Lia Amanda, J. Sernas, T. Lees e Narciso Parigi.

RADIO. 16: «Nuvola nera», technicolor, con Broderick Crawford e Barbara Hale.

SECOLO. 16: «Caccia all'uomo nella jungla» con Johnny Weissmüller. Spettacoloso. Ultimo giorno.

SERVOLA. 18: «Storia di un detective». Universal.

VENEZIA. 16: «Il bandito galante». Grandioso, con D. Brian.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre. **POUGE ET NOIR** con il complesso musicale Safred. **SAVOY GRILL** the delle cinque.

LA LOTTA CONTRO I FRODATORI DEL FISCO

Sempre più fitte le «gang» specializzate nel contrabbando

Brillanti operazioni della Guardia di Finanza

Roma, 30

L'«operazione Spina» che nel corso di una settimana condusse al ritrovamento delle opere rubate dalla necropoli greco-etrusca di Spina presso Comacchio; il sequestro di un grosso quantitativo di cobalto e nichelio diretto al di là della cortina di ferro, trovato a Viggiù a bordo di un autocarco sotto un carico di mattoni; il vittorioso inseguimento di un'auto contrabbandiera provvista di serbatoi per il lancio di chiodi a tre punte, apparecchi per produrre una cortina fumogena e fari posteriori abbaglianti, sono tra gli episodi più vistosi della lotta condotta contro il contrabbando dalla Guardia di Finanza nell'anno finanziario 1953-54, di cui si apprende oggi il bilancio consuntivo. Ma a parte gli episodi sensazionali, questo bilancio è una chiara prova dell'attività infaticabile svolta dai 36 mila uomini del Corpo, che combattono ogni giorno una lotta senza quartiere contro i frodatori della legge fiscale sulle aspre giogaie alpine, nei porti, lungo il litorale e su tutto il territorio nazionale.

La sorveglianza esercitata lungo i confini ha portato, nel solo anno in esame, all'accertamento di un'evasione di diritti tributari per ben 3 miliardi e 400 milioni, cifra che rappresenta una punta massima in tutto il periodo postbellico (2.400 milioni circa nell'anno precedente). Nella cifra non è compreso il tabacco, che fa voce a parte; tra le voci più notevoli incluse si nota la tentata importazione fraudolenta di 8 quintali di saccarina, di 12 mila 260 flaconi di penicillina, di oltre 7 mila orologi, di 90 chili d'oro, di 27 mila pietre preziose, di 213 quintali di materiale d'interesse strategico eccetera.

Nonostante il notevole aumento dell'evasione accertata dei diritti di confine, il numero delle persone denunciate è diminuito: da 43 mila nell'esercizio precedente (40 mila nel '51-'52) a 28 mila nell'anno in esame. Cifre interessanti, perchè indicano chiaramente che mentre il contrabbando minuto e individuale è in diminuzione, è invece in aumento il grande contrabbando organizzato, operato da «specialisti», forniti di ampie risorse finanziarie. Dell'audacia e della sfrontatezza con cui operano le grandi organizzazioni di contrabbando, facenti capo generalmente all'estero, la Guardia di Finanza ha ogni giorno nuove prove.

Significativo, a questo proposito, un episodio occorso pochi mesi addietro. Una motolancia della Finanza italiana accostò due battelli contrabbandieri battenti falsa bandiera costaricana, che erano stati segnalati da servizi di informazione stranieri. Essi si trovavano al di fuori delle acque territoriali, sicchè non era possibile abbordarli, e i nostri finanzieri dovettero limitarsi a fotografarli da una certa distanza. Si trattava di un risultato notevole per una eventuale futura operazione; e intanto i battelli, vista l'impossibilità di avvicinarsi alle acque italiane, mutavano rotta dirigendosi verso le coste francesi. Pochi giorni dopo il comando della Guardia di Finanza ricevette una busta da un mittente ignoto: essa conteneva una foto della nostra motolancia, che i contrabbandieri si erano sentiti tanto tranquilli da riprendere, per ricordo, proprio nello stesso momento in cui i loro battelli venivano fotografati da bordo della motolancia!

La stessa tendenza alla specializzazione, all'organizzazione di più vaste e potenti imprese illegali, si osserva nel settore dell'evasione all'imposta sulla fabbricazione degli spiriti: mentre il numero delle fabbriche illegali accertato è notevolmente diminuito (413 nell'anno in esame, contro una media di 700 nei tre esercizi precedenti), è invece aumentato il quantitativo di spirito sequestrato (96 mila litri anidri contro una media di 33 mila nei tre esercizi precedenti).

La lotta contro il contrabbando del tabacco ha dato ottimi frutti: 1900 quintali sequestrati nel 1953-54 contro 1750 nell'esercizio precedente, 1455 nel 1951-52, 1316 nel 1950-1951. Sia l'ammontare dei sequestri che il numero delle persone denunziate (14.434, contro una media di 9500 nei tre esercizi precedenti) rappresentano una punta massima nel dopoguerra. Anche qui i dati mostrano una diminuzione della attività illegale minuta, un aumento di quella organizzata e su vasta scala. Il numero degli accendisigari sequestratti nell'anno in esame (121 mila) è pressochè raddoppiato rispetto ai tre esercizi precedenti.

Per traffico di valuta sono state denunziate nel 1953-54 circa 1150 persone, cifra più o meno pari a quella registrata negli ultimi tre esercizi. La repressione del traffico degli stupefacenti ha portato al sequestro di 42 chili di droghe e di 2423 fiale nell'anno in esame, contro 59 chili e nessuna fiala nell'esercizio precedente. Per il traffico in parola sono state denunciate ben 134 persone (numero delle denunzie negli esercizi precedenti: 40, 57, 11 e 15).

Ottomila e duecento persone che non pagavano il canone della RAI sono state denunziate nell'anno testè concluso, con notevole diminuzione rispetto agli esercizi precedenti (11 mila, 13 mila). Per evasione alla imposta sul registro sono state denunziate 682 persone. Le denunzie per evasione all'IGE e alla tassa di bollo e concessioni governative ammontano, rispettivamente, a 91 mila e 5 mila circa, cifre pressochè stabili rispetto agli esercizi precedenti.

Complessivamente, la Guardia di Finanza ha nell'anno 1953-54 denunziato 194 mila persone, accertato un'evasione di tributi per 19 miliardi e stabilito penalità pecuniarie minime per 103 miliardi.

UN ATTEGGIAMENTO DI WILHELM FURTWAENGLER

È MORTO FURTWÄNGLER

Il celebre direttore d'orchestra è spirato a Baden Baden, in seguito a polmonite - Una fulgida carriera nel nome dell'arte

Bonn, 30

Wilhelm Furtwängler, direttore d'orchestra di fama mondiale e direttore a vita della Filarmonica di Berlino, è morto oggi nel sanatorio di Ersteinburg presso Baden Baden in seguito a una polmonite. Aveva 69 anni.

La fama del grande maestro gli è venuta particolarmente quale interprete della musica sinfonica tedesca. Figlio del diciannovesimo secolo ha visto plasmato il suo spirito dalla musica romantica. Wilhelm Furtwängler lascia come compositore due sinfonie, un «Te Deum», un concerto per pianoforte e due sonate per violino. Il suo libro più noto è «Colloqui sulla musica».

Wilhelm Furtwängler era nato a Berlino il 25 gennaio 1886, figlio dell'archeologo Adolfo Furtwängler. Fu allievo di Beerwalbrun, di Rheinberger, di Max von Schilling e del pianista Ansorge. A diciotto anni iniziò la sua attività: Breslavia, Zurigo, Monaco, Strasburgo furono le prime tappe.

Nel 1920 ricoprì il posto lasciato da Riccardo Strauss quale direttore dei concerti sinfonici della Cappella di Stato di Berlino. Nel 1922 divenne sostituto di Nikisch alla Gewandhaus di Lipsia, e contemporaneamente fu nominato direttore dell'Orchestra filarmonica di Berlino. Nel 1927 diresse la Filarmonica di Vienna. In seguito diresse a Salisburgo e a Bayreuth acquistando sempre maggiore celebrità. Nel 1950 fu eletto dalla Filarmonica di Berlino suo «direttore a vita».

Furtwängler portò l'Orchestra filarmonica di Berlino dal 1930 alla guerra ad una perfezione di armonia che s'impose all'ammirazione dei pubblici di tutto il mondo. Nel 1937 ottenne a Londra con la sua Filarmonica un successo indimenticabile ai festeggiamenti per l'incoronazione di Edoardo VIII. Dopo il conflitto i sovietici cercarono di attrarlo nel loro ambito. Egli rifiutò e chiese ed ottenne che un tribunale alleato lo giudicasse dell'accusa di aver sostenuto con la sua somma maestria il regime di Hitler. Fu assolto. Le sue interpretazioni delle opere di Wagner fanno testo.

Il maestro si era sposato due volte: la prima volta nel 1923 con la signorina Zitla Lund di Copenaghen, dalla quale in seguito si separò ottenendo il divorzio. Si sposò una seconda volta durante la guerra nel 1943 con Elisabeth Albert, nativa di Wiesbaden, e dalla quale ha avuto un figlio a nome Andreas. Per due volte Furtwängler diresse a Trieste, al Comunale.

Le donne dello scandalo di scena al «Palazzaccio»

Ascoltate dal magistrato la Fantini, la Marcon e le altre tre affittacamere - L'interrogatorio della maggiore imputata è durato un'ora - «Paese Sera» smentisce le indiscrezioni sulla linea difensiva di Sotgiu

Roma, 30

L'interrogatorio delle principali protagoniste femminili dello scandalo Sotgiu, ha avuto luogo, come previsto, stamane davanti al sostituto Procuratore, dott. Giuseppe Mirabile.

In mattinata si sono presentate al Palazzo di Giustizia Margherita Angelica Fantini, la proprietaria del noto alloggio di via Corridoni 15, e Giuliana Marcon che, come la prima, dovrà rispondere dei reati di incitamento alla corruzione e favoreggiamento in danno dei minori Sergio Rossi e Lucia Carucci.

In serata sono state interrogate le altre donne implicate nello scandalo: Fausta Fantini, sorella di Margherita, Michele Chillemi e Maria D'Andreis che dovranno rispondere di violazione dell'art. 108 del Testo unico della legge di P. S. il quale regola i rapporti delle affittacamere con i loro clienti.

Rita Fantini è apparsa alle 9.30 dinanzi all'ingresso del Palazzo di Giustizia, accompagnata dai suoi legali Bruno Cassinelli e Nicola Madia. La donna che ha appena 25 anni ed è di piacevole aspetto, è apparsa ai giornalisti fortemente turbata dalla difficile situazione in cui si trova. Pallida in volto, le labbra disegnate da appena un filo di rossetto, gli occhi stanchi e scavati, ella era vestita con molta ricercatezza, indossando un paltò nero di ottimo taglio su un civettuolo abito rosa e un «foulard» della stessa tinta. Il dott. Mirabile, che è giunto dieci minuti dopo il suo arrivo, l'ha fatta subito introdurre nel proprio studio, dove la Fantini si è trattenuta per poco più di un'ora.

E' da presumere che questo primo interrogatorio di uno dei più importanti personaggi dello scandalo sia stato particolarmente severo per l'interessata. Infatti, all'uscita dall'ufficio del magistrato, alle 10.45, Rita Fantini aveva gli occhi rossi di lacrime ed era visibilmente emozionata. Per qualche attimo la donna veniva letteralmente posta sotto assedio dai cronisti che cercavano di farle ogni genere di domande. La Fantini riusciva a liberarsene dopo non pochi sforzi, ma l'inseguimento continuava fino a piazza Cavour, dove i fotoreporters li bersagliavano con le macchine da presa. Finalmente, aiutata dai propri legali, poteva sottrarsi all'assedio riparando velocemente nella macchina dell'avv. Cassinelli e facendo subito ritorno alla sua abitazione. Poco prima di rifugiarsi nell'autovettura, evidentemente non tollerando oltre la scena di cui era al centro, la donna è stata vista scoppiare in un pianto dirotto.

Cinque minuti dopo, alle 10.50, veniva introdotta nello studio del magistrato Giuliana Marcon, la quale, a differenza della Fantini, era riuscita ad eludere la vigilanza dei cronisti perlomeno per quanto riguarda il suo arrivo a Palazzo di Giustizia. Giuliana Marcon, che ha ventisei anni, è un'avvenente ragazza nata a Treviso, slanciata, molto ben vestita con un cappottino di lana «melange» dall'ampio bavero. Ella è uscita dagli uffici del dott. Mirabile alle 11.25. L'accompagnavano un funzionario di Polizia e il suo legale, avv. Frollini. All'assalto dei fotoreporters la giovane donna rispondeva prontamente celando il volto con le mani.

Subito dopo il magistrato si recava presso gli uffici della Procura Generale per riferire sui due interrogatori.

Nel pomeriggio, come abbiamo già detto il dott. Mirabile ha ricevuto separatamente, trattenendole appena una decina di minuti ciascuna, le altre tre donne, Michela Chillemi, Maria D'Andreis e Fausta Fantini. Anche queste non hanno fatto ai giornalisti alcuna dichiarazione.

Ancora viva è l'attenzione dei giornali sull'esito dell'interrogatorio subito ieri dal prof. Sotgiu. Pur essendo materialmente impossibile, dato il segreto istruttorio, conoscere gli esatti termini della linea difensiva adottata dal prof. Sotgiu, molti giornali pubblicano «indiscrezioni» che dicono di «buona fonte». Sotgiu non avrebbe dunque negato la sostanza dei fatti addebitatigli: ma si sarebbe limitato soltanto ad escludere taluni aspetti e riflessi di ordine più marginale che sostanziale. In particolare il prof. Sotgiu non avrebbe negato di avere fatto conoscenza con il giovane ragioniere Sergio Rossi e di avere avuto con lui una serie di incontri intimi, ma si sarebbe limitato a negare di aver compiuto atti di libidine violenta ai suoi danni nonchè di aver compiuto atti osceni in luogo pubblico (ossia nell'interno di un'autovettura); avrebbe esclusa la partecipazione della consorte, signora Liliana Grimaldi, alle note riunioni boccaccesche di via Corridoni, mentre avrebbe ammesso di aver partecipato da solo o in compagnia di donne diverse dalla moglie agli stessi «raduni».

Infine il prof. Sotgiu avrebbe fatto osservare al magistrato inquirente che, nel caso delle imputazioni relative ai suoi rapporti con il giovane Sergio Rossi, si dovrebbe parlare semmai di «dolo generico», dato che egli aveva sempre ritenuto il giovane di età maggiore, sia per il suo aspetto fisico che per la sua condotta in senso generale. A riprova della propria buona fede nel caso in questione, il Sotgiu avrebbe tra l'altro precisato che egli sarebbe stato indotto in errore anche per il fatto che il Rossi gli aveva dato dei biglietti da visita nei quali risultava già impegnato in un preciso lavoro professionale.

C'è da dire comunque che «Paese-sera» si dice in grado di affermare che quanto pubblicato sui predetti giornali non ha alcun fondamento di verità. «Da persona molto vicina all'avv. Sotgiu — aggiunge il giornale — ci è stata formalmente smentita l'autenticità di quelle «indiscrezioni». In realtà il prof. Sotgiu non può essersi limitato, in due ore e mezzo di colloquio, a rispondere a semplici contestazioni particolari, ma deve aver rivelato al magistrato delle precise circostanze, tali, quantomeno, da spostare i termini dell'accusa su altro piano».

Arrestato il calzolaio che uccise i vecchi genitori

Asti, 30

Il calzolaio Giuseppe Andrea Rangone, di 48 anni, che ieri uccise il padre e la madre a Frascaro, è stato arrestato nel territorio del Comune di Bruno, in provincia di Asti, dai carabinieri di Mombaruzzo. E' attualmente detenuto presso le carceri di Castellazzo Bormida in attesa di essere trasferito a quelle di Alessandria.

Il Rangone è stato arrestato nella cascina dell'agricoltore Stefano Caretta suo amico, presso il quale si era rifugiato ieri sera. Dopo avere cenato con lui, il calzolaio raccontò al padrone di casa il suo duplice omicidio, ma questi ritenendolo ubriaco, non gli diede ascolto. Soltanto stamane il Caretta apprese dai giornali della strage di Frascaro.

Il Rangone che aveva trascorso la notte in un giaciglio approntatogli nella cascina era ancora in casa ed il Caretta potè così recarsi in paese e raccontare il fatto al messo comunale. Questi si recò a Mombaruzzo per avvertire a sua volta i carabinieri. I militi recatisi alla cascina, l'hanno circondata temendo reazioni, ma entrati hanno potuto arrestare tranquillamente il Rangone che non ha opposto resistenza.

Nella caserma di Mombaruzzo, dove ha subito un primo interrogatorio, l'omicida ha dichiarato di aver ucciso i genitori perchè non erano più in grado di aiutarlo nel lavoro: il padre aveva un cancro allo esofago e la madre era semiparalitica. Ha aggiunto che poi gli è mancato il coraggio di togliersi la vita.

SEGUITO DAL DIFENSORE AVV. BUCCIANTE, L'AVV. SOTGIU LASCIA LA SUA ABITAZIONE PER RECARSI AL «PALAZZACCIO», DOVE E' STATO INTERROGATO PER OLTRE DUE ORE

LA PARTENZA DI TITO sulla «Galeb» per l'India

Belgrado, 30

Il Presidente della Repubblica jugoslava, Tito, è partito oggi da Fiume a bordo della nave scuola della Marina jugoslava «Galeb» di 5600 tonnellate, alla volta dell'India e della Birmania, ove si reca in visita ufficiale.

Intanto, il problema delle relazioni con l'Italia e la normalizzazione dei rapporti con l'Unione sovietica sono stati trattati oggi dal Sottosegretario Bebler in un articolo del quotidiano «Olobodjenje». Per il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo «la soluzione del problema triestino supera per la sua impotranza il settore geografico in contestazione. Essa crea una situazione nuova e favorevole in tutta l'Europa meridionale e in una misura concreta in tutta l'Europa in generale. Essa permette che le due maggiori e più importanti nazioni dell'Europa meridionale passino dalla contesa che aveva avvelenato l'atmosfera in questo settore alla conclusione di rapporti di buon vicinato ed in prospettive di accordi amichevoli, ampliando attorno a sè l'atmosfera di comprensione e di consolidamento della pace generale».

Un altro guadagno, sempre secondo Bebler, è derivato alla Jugoslavia dalla svolta che hanno segnato le relazioni con la Russia sovietica, il conflitto con la quale rappresentava «un focolaio di tensione nel mondo paragonabile solo alla guerra di Corea».

«In entrambe le direzioni da me menzionate — continua Bebler — noi abbiamo dunque rafforzato la nostra posizione e contributo contemporaneamente alla distensione mondiale». Gli obiettivi della politica estera per il prossimo anno vengono infine così riassunti: ulteriore rafforzamento della collaborazione balcanica; ulteriore sviluppo di buon vicinato con l'Italia; ulteriore lavoro per il consolidamento della pace in generale, legato in modo particolare alla collaborazione con i paesi pacifici dell'Asia meridionale; ulteriore normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica.

Discorsi di Grotewohl e di Siroky a Mosca

Parigi, 30

Ha avuto inizio questo pomeriggio la seconda seduta della «conferenza dei paesi europei per la tutela della pace

VITTIME INNOCENTI DELLA GRAVE IMPRUDENZA DI UN PADRE

Tre bambine perdono la vita facendo esplodere un cumulo di «bengala»

Sorrento, 30

Centinaia di «tracchi» e «botti a muro» sono scoppiati stamane a Sorrento: hanno formato un unico boato, schiantando le pareti di un'abitazione e stroncando tre vite umane. Le fiammelle di diecine di «bengala», che avrebbero dovuto con i loro lieti bagliori rischiarare la notte di S. Silvestro, si sono accese in un solo immenso rogo.

In via Campagnano, a un tiro di fucile dal cimitero di Sorrento, i «fuochi» di Agostino Salerno sono esplosi a tradimento, stamane alle 9, troncando repentinamente i giochi sereni di tre bimbe, Carmela e Amelia Scudo, di 4 e 2 anni e Clara Ganelli, di 9 anni, i cui cadaverini straziati giacciono ora sul freddo tavolo marmoreo della sala mortuaria dell'ospedale civile di Sorrento. Un quarto bimbo, Agostino Scudo, di 3 anni, ha udito il tremendo boato da una stanza a pianterreno, risparmiata dall'azione devastatrice dell'esplosione, ma è stato raggiunto da un masso, scagliato come un proiettile attraverso la scalinata, cadendo anche egli, ferito e privo di sensi, accanto al suo lettino.

I congiunti dei piccoli, Agostino Sorrentino e Annunziata Scudo, genitori naturali di Carmela, Amelia e Agostino; e Francesco Ganelli, padre di Clara, la cui famiglia abita al primo piano, rimasto pressocchè indenne, della palazzina devastata dall'esplosione, sono giunti sul luogo del disastro troppo tardi, quando cioè è stato solo possibile constatare le tragiche conseguenze di una fatale, colpevole imprudenza. Poche ore di assenza erano bastate perchè questa imprudenza producesse i suoi letali risultati.

Dai sopraluoghi compiuti fra le rovine dei locali devastati, l'intero secondo piano della palazzina ove risiedevano le due famiglie Salerno e Ganelli, il Pretore, i carabinieri e la P.S. hanno potuto ricostruire le cause della tragedia. L'aspetto stesso delle distruzioni non lasciava alcun dubbio, l'odore di polvere e le tracce di pirite e di zolfo rilevabili dappertutto davano conferma dell'unica ipotesi che era possibile formulare. Il crollo della modesta casuccia di Agostino Salerno, e la morte delle tre bimbe erano imputabili a una sola causa: l'esplosione di un notevole quantitativo di fuochi d'artificio.

Successive indagini hanno accertato che il quantitativo di fuochi esploso era di gran lunga superiore a quello che un uomo potesse incamerare per uso proprio, per quanto affezionato fosse agli usi tradizionali e per quanto intenso potesse essere il suo desiderio di contribuire generosamente al festoso baccano e alla fantasmagorica illuminazione pirotecnica di S. Silvestro. D'altro canto si è appreso che il Salerno è pirotecnico professionista, munito di licenza per lo esercizio di tale attività in locale diverso da quello adibito ad abitazione. E' apparso chiaro, in seguito ad una rapida inchiesta, che il «fuochista» aveva intensificato la produzione «in serie» della sua merce, incamerando in casa propria una «scorta» per cui non v'era posto nei locali della fabbrica «autorizzata», e che questo eccessivo zelo commerciale era stato la causa della strage che ha gettato l'Agostino nel lutto e nella disperazione più irrimediabili.

I bimbi, rimasti soli in casa, hanno preso a «scherzare col fuoco», nel vero senso della parola. A quanto è stato possibile stabilire, infatti, una delle piccole vittime ha acceso la miccia di un «tracco»: il resto è venuto tragicamente da sè.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione in lento spostamento verso Levante interessa le regioni settentrionali, quelle del versante tirrenico e la Sardegna. Su dette regioni si avrà cielo coperto con precipitazioni che sulle alpi assumeranno carattere irregolarmente nuvoloso. Temperatura stazionaria ovunque. Mari: Ligure, di Sardegna, alto e medio Tirreno da mossi ad agitati; basso Tirreno e mari di Sicilia da leggermente mossi a mossi. I rimanenti mari poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6, 9.5; Trento 6.6, 9.2; Torino 7.4, 9.6; Milano 8.7, 18.2; Venezia 10.2, 12.5; Genova 10.5, 13.6; Bologna 10.2, 12.8; Pisa 9.4, 11.1; Firenze 8.8, 12.8; Perugia 6.2, 9.2; Ancona 9.8, 13.7; Pescara 6, 14.6; L'Aquila 1.5, 10.8; Roma 8, 15.3; Napoli 7.7, 16.4; Campobasso 3.5, 10.1; Bari 7.8, 17.6; Potenza 3, 12; Campobasso 3.5, 18.1; Bari 7.8, 17.6; Potenza 3, 12; Reggio Calabria 7.5, 16.8; Palermo 12.3, 18.3; Messina 10.6, 17.3; Catania 5.8, 19.9; Sassari 10.2, 17.3; Cagliari 7.2, 18.5.

COLPITO DA UNA GRAVE CRISI NERVOSA

Si getta dalla finestra il principe Lanza di Trabia

La moglie, Olga Villi, che attende un bambino, colta da grave collasso alla notizia della tragedia

NUOVO COLLOQUIO di Dominici con gli avvocati

Un repubblicano sostituisce il Premier Malan a Pretoria

Il Pontefice l'8 dicembre andrà a Santa Maria Maggiore

Il 98 per cento dei voti al fronte nazionale cecoslovacco

DICIANNOVE MORTI per un tifone nelle Filippine

FALLIMENTI

DELLO SCORSO MESE

GIORNALE SPORT

La preparazione azzurra per l'incontro con l'Argentina

Il direttore tecnico Marmo è rimasto particolarmente impressionato dal gioco della difesa sudamericana - Oggi allenamento con i «ragazzi» del Bologna

Firenze, 30

Secondo il programma prestabilito, i sedici giocatori della nazionale azzurra che ieri sera si sono riuniti a Firenze per iniziare il secondo e ultimo periodo di preparazione collegiale in vista della partita con l'Argentina, sono usciti dall'albergo poco prima delle 10 e hanno raggiunto in pullman lo stadio Comunale.

Indossata la tuta azzurra con la scritta Italia, i sedici guidati dall'allenatore Foni hanno iniziato una serie di giri del rettangolo di gioco, seguiti da una serie di esercizi atletici consistenti in scatti, volteggi e flessioni. Poi, mentre per il portiere Viola, Foni faceva portare in campo una [illegible] per far compiere al giocatore [illegible] una serie di esercizi a terra sotto la guida del medico federale dott. Ferrando, sul campo venivano lanciati cinque palloni, e gli azzurri, divisi a gruppetti, hanno iniziato una serie di palleggi da corta distanza.

Schiaffino ha lavorato sulla palla con particolare insistenza scambiandosela con Boniperti, Pignacci e Cellio, mentre i terzini Magnini e Giacomazzi hanno lavorato sulla palla separatamente. Anche Viola, che con Cellio ha compiuto alcuni scatti ai bordi del campo, è apparso in perfette condizioni fisiche così come tutti gli altri. Dopo il bagno ed i massaggi i giocatori sono tornati in albergo per il pranzo.

Prima di lasciare lo stadio Comunale, il direttore tecnico Marmo, richiesto di esprimere un suo pensiero, così come ieri Foni, sulla partita di Lisbona, come sull'allenamento e sulla prestazione della squadra argentina, ha detto: «Sono rimasto particolarmente impressionato dal gioco della difesa argentina, mentre il quintetto di attacco sudamericano ha dimostrato, come d'altra parte era stato sottolineato alla vigilia dell'incontro, dato il fondo del campo di giuoco piuttosto soffice, di non trovarsi completamente a suo agio. Comunque, specialmente quattro dei cinque giocatori dell'attacco argentino hanno palesato, oltre a un perfetto controllo della palla, uno straordinario senso dello smarcamento».

Dopo aver escluso di poter fornire alcuna anticipazione sulla formazione della squadra, Marmo ha confermato che il programma della comitiva tricolore prevede l'allenamento di domani con i «ragazzi» del Bologna e un riposo assoluto per la giornata di giovedì.

Nel pomeriggio d'oggi i calciatori azzurri accompagnati da Marmo, Foni e dagli altri componenti la comitiva, si sono recati all'istituto Umberto Maddalena per i figli dei Caduti dell'aviazione, dove sono stati festeggiatissimi. Al ritorno in albergo, i giocatori si sono riuniti per la cena insieme ai dirigenti cui si era aggiunto anche il presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali, Pasquale.

Venerdì mattina gli azzurri si porteranno [illegible] mattina rimarranno a riposo. La partenza per Roma [illegible] nelle prime ore del pomeriggio di sabato.

LISBONA — ARGENTINA - PORTOGALLO 3-1: GRILLO, LA FAMOSA MEZZALA ARGENTINA, TENTA IL COLPO DI TESTA MA IL PORTIERE PORTOGHESE LO PREVIENE. MICHELI PEBO' E' PRONTO IN AREA, E SULLA RESPINTA, SEGNERA' IL PRIMO GOL ARGENTINO

PER UNDICI PUNTI A SETTE

Successo a Modena dei pugili triestini

La squadra pugilistica triestina ha ottenuto un brillante successo (11-7) nel confronto di lunedì scorso a Modena con la rappresentativa emiliana, c'è stato questo — scrive la «Gazzetta dell'Emilia» — non solo un avvenimento sportivo ma una dimostrazione d'italianità.

Il confronto pugilistico è stato preceduto dal ricevimento in onore dei triestini all'Albergo Reale presenti il Prefetto, il comandante dell'Accademia militare e altre autorità. Molti dirigenti sportivi fra i quali il prof. Luigi Rio presidente della FIBP e l'avv. Donati vicepresidente dell'A. C. di Modena.

Prima dell'incontro si è avuto uno scambio di cortesie e di gagliardetti fra gli applausi del pubblico.

Ecco i risultati.

Pesi leggeri: Berselli (E.) e Sabbatelli (T.) incontro pari.

Welters leggeri: Mariani (T.) b. Sanzani (E.) per getto della spugna alla 2.a ripresa.

Welters leggeri: Donaggio II (T.) b. Roncaglia (E.) ai punti.

Welters: Sanna (T.) e Betti (E.) incontro pari.

Welters: Colovatti (T.) b. Pretolani (E.) ai punti.

Welters: Caratti (E.) b. Gostul (T.) per abband. alla 2.a ripresa.

Mediomassimi: Bettamoni (E.) b. Princis (T.) per abbandono alla 1.a ripresa.

Massimi: Lorenzini (T.) e Gaspani (E.) incontro pari.

Massimi: Donaggio I (T.) b. Piana (E.) ai punti.

Primo match Berselli-Sabbatelli. Il modenese cerca di contenere le sfuriate dell'avversario che attacca continuamente. Berselli reagisce a scatti, ma non è continuo. Alla fine il triestino ha accumulato un buon vantaggio, ma l'arbitro non è di questo parere e dà un «pari» (fischi del pubblico).

Due pugili che evidentemente non conoscono il mestiere di [illegible] sono stati Mariani e il ravennate Sanzani. Quest'ultimo in difficoltà sin dalla prima ripresa, tocca il tappeto nella seconda colpito al mento; si rialza e il «secondo» lancia l'asciugamano.

Ed ecco sul quadrato Donaggio II e Roncaglia. Prima ripresa di «assaggio» ma il vantaggio è del modenese che controlla assai bene l'avversario. Nella seconda ripresa il triestino riesce a piazzare alcuni cross di sinistro. Ma Roncaglia riesce a reagire e a ribattere. Nella combattutissima terza ripresa è Roncaglia che attacca, ma il triestino è durissimo e riesce a spuntarla sul modenese che finisce perdente ai punti.

Sanna e Betti: prima ripresa equilibrata. Nella seconda: colpisce Betti, risponde Sanna, tenta il triestino di girare a destra e di colpire di sinistro, ma Betti intuisce il gioco dell'avversario e risponde. Anche la terza ripresa non cambia sostanzialmente la fisionomia dell'incontro. Verdetto di parità.

Nella prima ripresa dell'incontro Colovatti-Pretolani, il triestino ha la meglio; mette in difficoltà Pretolani; ma nella seconda l'emiliano si riabilita e riesce a raggiungere con alcuni colpi efficaci l'avversario. Nella terza il triestino attacca, risponde Pretolani, la battaglia prosegue sino alla fine con una violenza eccezionale; Pretolani scuote un colpo e si piega sulle corde, l'arbitro incomincia a contare ma suona il gong. Vittoria al triestino ai punti.

Rapida la conclusione dell'incontro fra Gostul e Caratti.

Ancora più rapida la soluzione fra Bettamoni e Princis; Bettamoni colpisce subito netto e costringe al tappeto l'avversario, l'arbitro sta contando e Princis alza il braccio in segno di rinuncia.

I massimi Lorenzini e Gaspani hanno dato vita a un incontro combattuto. Lorenzini [illegible] (verdetto disapprovato).

Netto il successo di Donaggio I contro Piana nell'ultimo incontro della serata.

Ritorno di "Sugar"

Hamilton, 30

Ray «Sugar» Robinson, ex campione mondiale dei pesi medioleggeri e medi, ha fatto la ricomparsa sul ring ieri sera, sostenendo un'esibizione di sei riprese con l'americano Eugene Burton. Ufficialmente le sei riprese erano senza verdetto, ma Robinson aveva promesso un k.o. Non ha mantenuto la parola [illegible]. Robinson conta ora di tenere altre quattro o cinque esibizioni, poi disputerà altrettanti incontri di dieci riprese e infine vorrebbe sfidare l'attuale campione della categoria Bobo Olson. Robinson sosterrà il primo combattimento ufficiale il 18 dicembre a Detroit contro Joe Rindone, peso medio di Boston.

Trabert battuto

Melbourne, 30

Vic Seixas, campione degli Stati Uniti, è il solo americano entrato nelle semifinali dei campionati del Victoria. Ma la smagliante vittoria da lui ottenuta su Mervyn Rose tiene alte le speranze americane di riconquista della Coppa Davis. Ha deluso, invece, Tony Trabert, lontano dalla forma migliore e piegato da un Rex Hartwig sempre più in palla. Ken Rosenwall ha eliminato Ham Richardson in quattro partite, mentre Lewis Hoad ha ottenuto all'Australia il terzo posto in semifinale piegando in cinque partite Sven Davidson. In semifinale si avrà un grande scontro Seixas - Hoad che servirà di preziosa indicazione per la Davis. Hartwig e Rosewall lotteranno in famiglia per l'altro posto in finale.

Ecco il dettaglio: Ken Rosewall (Australia) b. Hamilton Richardson (S.U.) 6-1, 3-6, 7-5, 6-4; Vic Seixas (S.U.) b. Mervyn Rose (Australia) 6-3, 6-4, 3-6, 4-6, 6-4; Rex Hartwig (Australia) b. Tony Trabert (S.U.) 6-3, 6-3, 8-6; Lew Hoad (Australia) b. Sven Davidson (Svezia) 6-3, 2-6, 1-6, 6-0, 10-8.

Rugby Trieste. Dalle ore 15.30 allenamento, con qualunque tempo, delle squadre sul campo di via Flavia.

L'ARRIVO DEGLI ARGENTINI A ROMA

MOLTE OFFERTE A GRILLO nessuna ancora a Cecconato

Dichiarazioni di Stabile - Cucchiaroni, ala sinistra di riserva, ha ricevuto una proposta dalla Roma

Roma, 30

La squadra nazionale di calcio argentina è arrivata alle ore 15 all'aereoporto di Ciampino, dopo un burrascoso volo da Madrid. A nome della F.I.G.C., ha salutato gli ospiti il vicepresidente Dante Berretti, mentre il consigliere Bevilacqua ha porto il saluto del presidente Barassi, assente da Roma, e del segretario generale Valentini. A ricevere la comitiva era presente inoltre in rappresentanza dell'Incaricato di affari a Roma, il primo segretario dell'Ambasciata argentina Alvarez de Toledo.

Il capo comitiva argentino, Fernandez Vanelli, ha escluso che la squadra possa sostenere un incontro a Napoli, come era corsa voce, essendo giunta in Italia con un giorno di ritardo e dovendo rientrare a Buenos Aires entro il 10-12 dicembre.

Stabile, allenatore della squadra, ha dichiarato che i giocatori dovranno intensificare nei prossimi giorni la preparazione, essendo rimasti inattivi più del previsto. «Il clima diverso e la stanchezza del viaggio — ha aggiunto Stabile — hanno avuto un ruolo decisivo nella modesta prova fornita dalla squadra a Lisbona. Mi auguro che a Roma, potendo contare su un maggiore ambientamento, la squadra figurerà meglio. Inoltre, spero che il terreno di gioco si presenti in condizioni migliori che non a Lisbona, dove era fin troppo molle. Quanto agli allenamenti della squadra, essi avranno luogo domani e venerdì. Infine per domenica prossima, l'unico giocatore che probabilmente non potrà giocare è Carrizzo, contuso ad una mano. La radiografia ha escluso però la frattura».

Subito i giocatori sudamericani sono stati circondati dai fotografi che li hanno bersagliati con i loro flashes. Contemporaneamente i più famosi tra essi sono stati presi d'assalto dai giornalisti, i quali hanno soprattutto cercato di avere informazioni circa il loro eventuale trasferimento in Italia nella prossima stagione calcistica.

Grillo, naturalmente, è stato il più assediato: ma il famoso interno argentino se l'è cavata diplomaticamente, affermando che molte società lo hanno richiesto, ma che egli non sa ancora a quale di esse l'«Independiente» darà la sua preferenza. Richiesto se la sua società di origine vorrà privarsi del suo apporto, Grillo ha risposto sorridendo: «Dipende da quanto denaro sarà offerto». Nel corso della corversazione, Grillo ha fumato una sigaretta dopo l'altra, confermando ciò che si diceva di lui, e cioè che fosse un eccezionale fumatore, tale da essersi procurato l'anno scorso una vera e propria intossicazione di tabacco.

Cecconato ha detto che verrebbe molto volentieri in Italia, ma di non aver ancora ricevuto offerte. Cucchiaroni la ala sinistra di riserva, ha invece detto di aver ricevuto una offerta da un dirigente della Roma.

Tutti i giocatori argentini, ventidue, di cui 17 di origine italiana, sono apparsi fiduciosi di disputare domenica all'Olimpico contro l'Italia una buona partita, migliore di quella di Lisbona. Con la comitiva viaggiavano anche giornalisti argentini, tra cui Riccardo Lorenzo, uno dei più noti scrittori di cose sportive di Buenos Aires, il quale si è dichiarato soddisfatto di poter, per la prima volta, venire a Roma.

I tedeschi oggi a Wembley
Matthews e Finney nella squadra inglese

Londra, 30

Grande è l'attesa nella capitale inglese per l'incontro che domani opporrà allo stadio di Wembley i calciatori della nazionale inglese ai campioni del mondo tedeschi. Quello di domani sarà il sesto confronto tra le due squadre: nell'ultimo, a Berlino, gli inglesi avevano vinto per 6 a 3.

Benchè i tedeschi abbiano conquistato la scorsa estate il titolo di campioni del mondo, sono gli inglesi a godere del favore del pronostico. Infatti solo tre degli undici giocatori di Berna si allineeranno domani contro l'Inghilterra: Posipal, Kohlmeyer e Liebrich.

I giocatori inglesi si sono allenati oggi sul campo del Chelsea a Stamford Bridge. Era in programma un incontro di preparazione, ma data la pioggia e le condizioni del campo il direttore tecnico Winterbottom ha deciso di limitare la seduta ad esercizi ginnici e a qualche palleggio.

I tedeschi hanno rispettato una intera giornata di riposo, resa animata da una lunga passeggiata per Londra, che oggi ha assunto il suo caratteristico aspetto invernale con la consueta coltre di «smog» e una leggera pioggia che è caduta verso mezzogiorno. Tutti esauriti i biglietti per lo stadio di Wembley. Si calcola che oggi siano giunti a Londra non meno di 12 mila tedeschi, cifra mai raggiunta in passato.

INGHILTERRA: Williams; Staniforth, Byrne; Phillips, Wright (capitano), Slater; Matthews, Bentley, Allen, Shackleton, Finney. Riserve: Wood, Kennedy, Mac Garry e Whilshaw.

La partita Inghilterra - Germania verrà trasmessa in ripresa diretta da tutte le stazioni di televisione italiane. Il collegamento avrà inizio alle ore 14.50.

Emilio Comisso benemerito della ginnastica

Di Emilio Comisso ha scritto e parlato recentemente Pasquale Giordano, per illustrare la figura di questo medico, scomparso [illegible] a 79 anni, che acquistò particolari benemerenze nel campo della ginnastica.

Allievo di Billroth, Gussenbauer

e Salzer iniziò giovanissimo una brillante carriera che lo portò ad aiuto della Divisione chirurgica di Trieste diretta dal dott. Escher. A lui si deve l'affermazione dell'ortopedia nella Regione Giulia fin dal 1909, con la creazione di un ospedale marino modello quale fu quello di Valdoltra, alla cui direzione restò per oltre venti anni. Chirurgo sicuro, preciso, di grande equilibrio, portò alla specialità un valido contributo con ricerche e tecniche personali. Amico fraterno di Vittorio Putti, fu dei pochi che si riunirono nel 1905, attorno ad Alessandro Codivilla, per fondare la Società italiana di ortopedia. Dal 1929 al 1932 fu vicepresidente dell'Associazione medica di Trieste. Nel 1929 gli fu conferita la medaglia d'oro dall'Ufficio stampa medica italiana.

Con profondo spirito sociale si dedicò alla correzione precoce delle deformità, portando la sua opera direttamente nella scuola. Istituì e potenziò quei corsi di ginnastica correttiva che funzionano in modo esemplare a Trieste fin dal 1924 e destano l'ammirazione di tutte le altre città italiane e di molte estere. Vide sorgere con soddisfazione la Società italiana di ginnastica medica e fin dall'inizio fece parte del Consiglio direttivo di questa. Nel 1950 diede alle stampe un volume di ginnastica correttiva — unico testo del genere in Italia — nel quale condensò l'esperienza di vari decenni con l'intento di sempre più potenziare ed estendere i corsi correttivi nella scuola. Uomo di solida linea morale, di sentimenti patriottici elevatissimi per vecchia tradizione familiare e di stirpe, Emilio Comisso sentì la vita come dovere e come una missione per giovare all'umanità malata.

Campionato del C.S.I.

Villaggio del Fanciullo - Esperia 1-0; Alpina - Libertas 3-1; Azzurra Istria - Gretta 3-1; Itala - Victoria 1-0; Libertas Charitas - Audace 2-1; Virtus - Sant'Andrea 2-0.

LA GRANDE SERATA PUGILISTICA DEL 4 DICEMBRE

Presentazione di Monteiro e Husson avversari di Barbadoro e Pravisani

Al Palazzo dello Sport sabato sera si boxa. Protagonisti principali Nello Barbadoro e Aldo Pravisani vale a dire quanto di meglio ha il pugilato nazionale nella categoria dei piuma. Da molto tempo sia l'uno che l'altro non combattono a Trieste. Pravisani dal marzo scorso e Barbadoro addirittura dal 1952, quando in una riunione svoltasi all'Idroscalo fulminò con uno dei suoi micidiali sinistri il milanese Kid Arcelli, verso la fine dell'ottava ripresa.

Ma i nostri due migliori professionisti, per quanto bravi siano, non dicono nulla se non si riesce ad impegnarli con avversari di pari levatura. Ed è proprio questo che i dirigenti la Società Pugilistica Triestina, accollandosi un onere non indifferente, sono riusciti a fare.

Ormai il pubblico sportivo conosce il valore di Pravisani e di Barbadoro se non altro per sentito dire e non si accontenterebbe di vederli impegnati contro mezze figure. Perciò è stato necessario rivolgersi all'estero, e possiamo dire che gli organizzatori hanno avuto la mano felice.

Il negro portoghese Jean Monteiro è un avversario scelto su misura per impegnare a fondo il nostro Barbadoro. Monteiro residente a Parigi, dove è sotto le cure del manager Marc Sister, viene dai pesi gallo dove ha svolto una buona attività superando, fra gli altri, il francese Valignat vincitore dell'allora campione italiano Gianni Zuddas.

Passato nei pesi piuma per difficoltà di fare il peso della minore categoria, non ha tardato ad imporsi anche qui e il suo record si è arricchito di nuove vittorie, fra le quali citeremo quelle conseguite su avversari maggiormente noti in campo internazionale come il campione belga Sinaeve, quello svizzero Teiwebault, i francesi Tony Say, Ben Ali e l'inglese Keean.

A Milano Monteiro ha pareggiato con l'ex campione italiano Alvaro Cerasani e recentemente ha pure pareggiato con il milanese Garbelli (leggero) al quale rendeva oltre due chili di peso. Il portoghese dalla scherma varia, dal pugno piuttosto secco e preciso sarà un avversario duro per Barbadoro il quale, però, ha tali qualità da poter affrontare a parità di condizioni qualsiasi pari peso.

Aldo Pravisani invece incontrerà un campione ufficiale, l'alsaziano Yves Husson di Mulhouse affidato alle cure del prof. Jean Traxel di Parigi. Husson è una specie di Barbadoro, cioè un piuma nato anche se dall'ampio torace lo si potrebbe scambiare per un peso leggero. Benchè venticinquenne, Husson boxa da sette anni nel corso dei quali ha vinto innumerevoli cinture dilettantistiche ed è stato un paio di volte finalista del campionato di Francia. Passato al professionismo nel 1950 (pressappoco quando passò Pravisani) Husson ha già incontrato i migliori pari peso francesi anche se la sua attività non è stata molto intensa in considerazione della distanza che la sua città natale ha con i grandi centri pugilistici della Francia dove egli ha svolto gran parte della sua carriera.

Monteiro, negro portoghese

Husson, campione d'Alsazia

Tuttavia diversi sono i pugili che davanti ad Husson hanno dovuto abbassare bandiera. Troppo lunga sarebbe la lista, ma citeremo un nome solo che per Pravisani basterà: una delle poche sconfitte che macchiano il record del nostro concittadino si chiama Chikaoui. Orbene, recentemente Husson ha battuto a Parigi il francese Jacques Legendre il quale vanta un pareggio e una vittoria proprio contro quel negretto Chikaoui che, a detta di Pravisani, picchia come un fabbro.

Ne citeremo ancora un'altra di Husson, il quale a Tripoli ha pareggiato con il romano Alvaro Nuvoloni conosciuto meglio sotto il nome di «ciclone» perchè sul ring è una macchina da pugni che, una volta messa in moto, difficile è fermarla. Ecco l'avversario che gli organizzatori triestini hanno prescelto per Aldo, e non potevano fare altrimenti perchè contro Pravisani ci voleva un uomo forte.

Presentati così i due ospiti, ci riserviamo nei prossimi giorni di illustrare gli altri protagonisti dell'attesissima manifestazione che la Società Pugilistica Triestina sta allestendo con la massima cura.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8